

**VOCAZIONI ECONOMICHE
E
ELEMENTI DI ATTRATTIVITÀ
DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA**

dicembre 2018

Indice

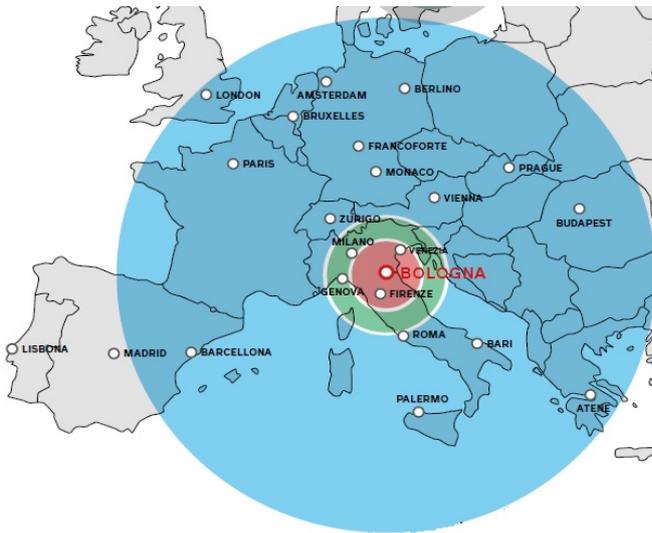
1. Inquadramento generale, accessibilità e morfologia dell'area metropolitana di Bologna	3
2. Le vocazioni economiche e l'insediamento di imprese e filiere	7
2.1 La filiera engineering (meccanica, motoristica e mecatronica)	8
2.2 La filiera packaging	11
2.3 La filiera housing (edilizia e abitare)	12
2.4 La filiera agro-food	13
2.5 La filiera fashion	15
2.6 La filiera logistics	16
2.7 La filiera culture and creativity (industrie culturali e creative)	17
2.8 La filiera health (salute e benessere)	18
2.9 La filiera chemicals	19
3. Gli elementi di attrazione d'impresa: centri di servizio, centri di competenza, cultura e tempo libero	21
3.1 I servizi alle imprese	21
3.2 Competenze, trasferimento tecnologico, incontro tra domanda e offerta di occupazione	24
3.3 I servizi alla persona e per il tempo libero	28
4. Le relazioni economiche e la pianificazione di area vasta	36
4.1 Le relazioni con altre regioni e province	36

Per la redazione si ringraziano Matteo Masotti e Francesco Silvestri di

1. Inquadramento generale, accessibilità e morfologia dell'area metropolitana di Bologna

L'area della Città metropolitana di Bologna si estende su una superficie di oltre 3.700 chilometri quadrati, tra la provincia di Ferrara a nord, la provincia di Ravenna a est, l'area metropolitana di Firenze e le province toscane di Prato e Pistoia a sud, la provincia di Modena a ovest. La posizione geografica della Città metropolitana di Bologna, snodo nel passaggio appenninico e tra l'Adriatico e il Nord-Europa, fa sì che essa goda di una collocazione privilegiata, che la rende di fatto un crocevia per i flussi di traffico nazionali e continentali, Nord-sud ed est-ovest.

Figura 1.1: posizionamento geografico della Città metropolitana di Bologna



Fonte: Comune di Bologna

A livello amministrativo, l'area metropolitana comprende 55 Comuni, in cui risiedono circa un milione di abitanti; di essi, circa 385mila afferiscono all'area urbana del Capoluogo. Ciò rende Bologna la settima città italiana per numero di abitanti. L'area è inoltre tra le più sviluppate e competitive in Italia e in Europa: le statistiche Eurostat, infatti, la collocano al sesto posto in Italia e al 78° posto, su 269, nell'Unione europea in termini di PIL. Per quanto riguarda il PIL pro capite, la Città metropolitana di Bologna, con un valore pari a 39.000 Euro, si colloca al secondo posto in Italia (dopo Milano) e nella 22esima fascia nell'UE, a pari merito con altre aree vaste dell'Unione.

Il territorio della Città metropolitana comprende aree di pianura, concentrate nella parte a nord del capoluogo, ed un'ampia zona collinare-montana, situata nella parte meridionale dell'area vasta. Le principali aree di insediamento delle zone appenniniche si concentrano attorno alle valli del Reno e del Savena. La città metropolitana di Bologna comprende l'Emilia sud-orientale e sette comuni che fanno parte della regione storico-geografica della Romagna (Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Dozza, Fontanelice, Imola, Mordano). Il comune con l'altitudine media inferiore è Molinella (8 metri s.l.m.), mentre al limite opposto dell'intervallo vi è Monghidoro (841 metri s.l.m.). Il punto più alto dell'area della città metropolitana è la cima del Corno alle Scale, nel territorio di Lizzano in Belvedere, che tocca i 1.945 metri s.l.m.

Tabella 1.1: morfologia del territorio della Città metropolitana di Bologna

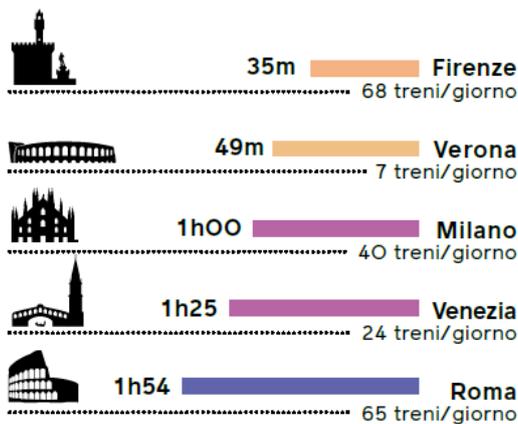
Fascia altimetrica	Ettari	%
Pianura	158.258	42
Collina	132.955	37
Montagna	79.006	21
Totale	370.219	100

Fonte: dati Istat (2014)

I principali fiumi che attraversano il territorio metropolitano sono il Reno (211 km), che raccoglie quasi tutte le acque del Bolognese, il Santerno (85 km), l'Idice (77 km), il Sillaro (66 km), il Savena (54 km), il Samoggia (53 km) e il Setta (40 km). Attorno alle valli percorse da questi fiumi si sviluppano i principali centri urbani del territorio appenninico della Città metropolitana. Infine, interessante – anche come potenziale turistico - è la presenza di due dorsali appenniniche, Contrafforte Pliocenico e della Vena del Gesso, trasversali rispetto alle valli principali. Caratteristici della fascia collinare sono i calanchi, formazioni scavate dallo scorrere delle piogge sui versanti argillosi di diverse densità, presenti lungo la Vena del gesso.

Come anticipato, dal punto di vista dell'accessibilità e dei trasporti, l'area metropolitana in generale ed il Comune di Bologna in particolare sono situati in posizione geografica strategica, che le rende crocevia naturale sia per l'Italia che per gli altri paesi europei. Snodi centrali per la mobilità della Città metropolitana sono la stazione centrale, l'aeroporto internazionale Guglielmo Marconi¹ e la rete autostradale, che vede oggi la Città metropolitana servita da 16 caselli autostradali. A queste infrastrutture maggiori si affiancano una diffusa rete di strade provinciali – a partire dalla storica Via Emilia, oggi SS9 - e un sistema di trasporto pubblico locale che conta fermate diffuse su tutto il territorio metropolitano, oltre a 43 stazioni del Servizio Ferroviario Metropolitano.

Figura 1.2: tempi di percorrenza delle tratte ad alta velocità



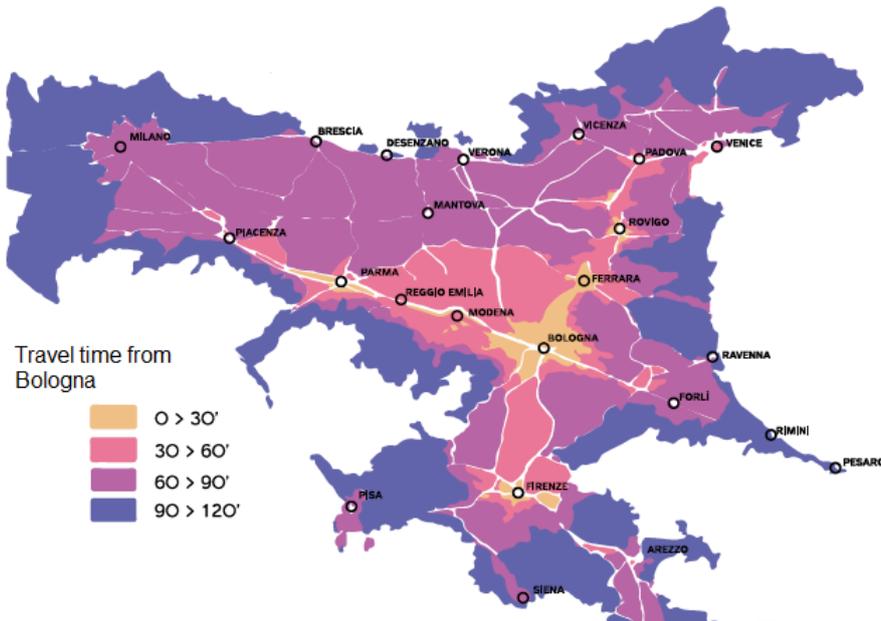
Fonte: Comune di Bologna

Per quanto riguarda le linee ferroviarie, la stazione più importante della città metropolitana è quella di Bologna Centrale, che attraversa le principali linee regionali e nazionali. Il territorio della Città metropolitana di Bologna è attraversato dalla principale direttrice ad Alta Velocità, la dorsale Torino-Milano-Napoli-Salerno, mentre i treni ad alta velocità consentono di raggiungere le città del Triveneto (Verona, Venezia, Udine) utilizzando tuttavia il tracciato ferroviario convenzionale. Altre linee ferroviarie che attraversano l'area metropolitana sono le linee Inter-city e Regionali Veloci Milano-Bologna (che congiunge le stazioni delle città lungo la Via Emilia), Bologna-Verona, Bologna-Venezia e Bologna-Ancona (che invece consente di raggiungere le città romagnole lungo la

¹ Dal marzo del 2019 è prevista l'entrata in funzione di un collegamento ettometrico (il cosiddetto *people mover*) tra aeroporto e stazione centrale, con una fermata intermedia presso il polo universitario del Lazzaretto.

via Emilia fino a Rimini, per poi seguire il tracciato adriatico fino al capoluogo marchigiano), Bologna-Prato-Firenze, mentre linee regionali e locali sono la Bologna-Pistoia (che congiunge il capoluogo alle stazioni appenniniche), la Bologna-Vignola, che assume il carattere di linea metropolitana leggera, e la Bologna-Portomaggiore.

Figura 1.3: tempi di percorrenza da Bologna verso le principali città del Centro-Nord Italia



Fonte: Comune di Bologna

La rete stradale che serve la Città metropolitana di Bologna comprende una serie articolata di infrastrutture. Per quanto concerne la viabilità maggiore, la città metropolitana è attraversata da tre autostrade, con 16 caselli di accesso, ed una tangenziale (raccordo autostradale). Queste sono:

- Autostrada A1 (Autostrada del Sole), principale asse viario italiano, che parte da Milano e termina a Napoli (caselli: Valsamoggia, Sasso Marconi Nord, Sasso Marconi, Rioveggio, Pian del Voglio, Roncobilaccio);
- Autostrada A14 seconda linea stradale per lunghezza in Italia, ha inizio a Bologna e termina a Taranto (caselli: Bologna Borgo Panigale, Bologna Fiera, Bologna San Lazzaro, Castel San Pietro, Imola);
- Autostrada A13 che collega Bologna a Padova (caselli: Bologna Arcoveggio, Bologna Interporto, Altedo);
- Tangenziale di Bologna (Raccordo Autostradale RA1), classificata come autostrada senza pedaggio, che congiunge Casalecchio di Reno a San Lazzaro di Savena contornando a nord l'area urbana di Bologna.

Per quanto concerne la viabilità statale e provinciale, le principali strade della Città metropolitana sono le seguenti²:

- SS 9 Via Emilia, che sovrapponendosi al tracciato dell'antica strada romana collega Milano a Rimini transitando per Bologna, lungo la quale si sviluppano gran parte delle attività economiche e produttive del territorio della Città metropolitana;

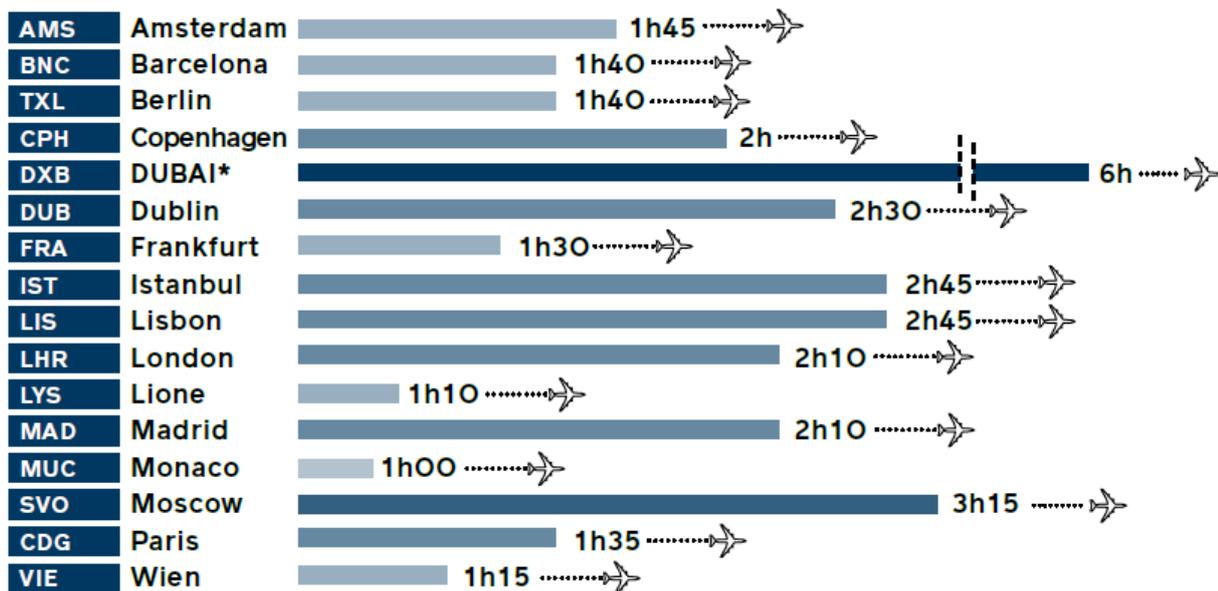
² Per l'elenco completo si rimanda a:

<https://www.cittametropolitana.bo.it/viabilita/Engine/RAServeFile.php/f/concessioni/Allegato.pdf>

- SP 3 Trasversale di Pianura, tracciato di 43 chilometri che collega i comuni di San Giovanni in Persiceto e Medicina, lungo la direttrice est-ovest ed attraversando l'area dell'Interporto;
- SP 569 R di Vignola (SP 569 R – Nuova Bazzanese) che collega la Città metropolitana di Bologna alla provincia di Modena;
- SS 64 Porrettana, che unisce Pistoia a Ferrara via Bologna;
- SS 65 della Futa, che permette il collegamento appenninico tra Bologna e Firenze;
- SS 325 di Val di Setta e Val di Bisenzio, con origine a Sasso Marconi e termine in località Ponte a Signa (Firenze);

La viabilità aerea della città metropolitana di Bologna è concentrata nell'unico aeroporto del territorio, il Guglielmo Marconi (BLQ), quarto aeroporto italiano in termini di connettività globale che nel 2017 ha registrato un traffico di circa 8,2 milioni di passeggeri, in crescita rispetto all'anno precedente del 6,5%. Tale crescita è il risultato del +8,6% dei passeggeri dei voli di linea e del +5,5% dei passeggeri di voli low cost. L'apertura dell'aeroporto di Bologna ai vettori low cost, nel 2014, ha dato un impulso fondamentale agli arrivi, soprattutto a quelli di natura turistica, verso la Città metropolitana ed il capoluogo, tanto da consentire a Bologna nel 2016 di posizionarsi all'ottavo posto per flussi turistici in Italia. La Figura 1.4 illustra i tempi di percorrenza riferiti alle principali tratte aeree che partono dall'aeroporto di Bologna

Figura 1.4: tempi di percorrenza delle principali tratte aeree con partenza da Bologna



Fonte: Comune di Bologna

2. Le vocazioni economiche e l'insediamento di imprese e filiere

La città metropolitana di Bologna è un'area particolarmente attiva dal punto di vista economico e imprenditoriale. Sul territorio metropolitano, infatti, sono presenti oltre 123mila unità locali, che fanno riferimento ad oltre 100mila imprese, afferenti a diverse filiere produttive.

Al pari di gran parte del territorio del centro-nord Italia, inoltre, anche nella Città metropolitana di Bologna le piccole e medie imprese sono la parte numericamente preponderante del sistema produttivo: oltre 79.000 delle oltre 123.000 unità locali menzionate, infatti, contano meno di 10 addetti. Accanto a questo grande numero di piccole e piccolissime imprese è però presente un buon numero di imprese di dimensioni maggiori che, soprattutto negli anni successivi all'ultima crisi, sono cresciute di importanza, sia in termini numerici che per addetti impiegati.

Infine, l'area metropolitana si caratterizza per alcune imprese di rilevanza internazionale, operanti in particolar modo nel settore della meccanica, del packaging e dell'agroalimentare: IMA, GD, Lamborghini, Philip Morris, Granarolo-Granlatte sono solo alcuni degli esempi di "campioni" industriali presenti nella Città metropolitana.

Allo scopo di individuare le aree in cui sono presenti le imprese produttive più importanti per numero di addetti e fatturato, di verificare la localizzazione delle filiere produttive presenti sul territorio e di identificare l'eventuale esistenza di vocazioni economiche dell'area vasta di Bologna, è stata elaborata una mappatura delle imprese del territorio, basata sulla geo-referenziazione dei dati relativi alle unità locali presenti nell'area metropolitana³. Nella mappatura non sono state considerate le imprese del settore primario e del commercio al dettaglio, al fine di ottenere un'indagine maggiormente focalizzata sugli aspetti produttivi, in particolar modo quello industriale e del terziario avanzato.

Una volta ottenuta la geo-referenziazione delle imprese presenti sul territorio, si è proceduto all'assegnazione delle unità locali ad una filiera produttiva, in base al loro codice di attività economica (Ateco)⁴. La definizione delle filiere si è basata su tre fonti: lo studio Ervet sulle filiere produttive regionali (www.investinemiliaromagna.it), la definizione delle filiere contenuta nel documento di programmazione regionale relativo alla Smart Specialization Strategy (S3) europea⁵, infine il report annuale sull'economia regionale dell'Emilia-Romagna, prodotto da Banca d'Italia⁶. Utilizzando le precedenti fonti informative, sono state definite le seguenti nove filiere produttive:

1. Engineering,
2. Packaging,
3. Housing,
4. Agro-food,

³ La georeferenziazione è stata completata utilizzando il database Parix, gestito da Infocamere, su concessione del Servizio Statistico della Regione Emilia-Romagna. I dati relativi alle imprese (in particolare localizzazione e tipologia di attività economica) sono riferiti al 2018. Occorre sottolineare che non sempre la sede legale delle imprese considerate è localizzata nel territorio della Città metropolitana. Il caso è evidente con imprese multinazionali che insediano un'unità locale nell'area, ma riguarda anche stabilimenti e sedi decentrate di imprese nazionali. Tali unità locali, tuttavia, sono state incluse nella mappatura, in quanto rappresentano esempi di come il territorio della Città metropolitana abbia forti elementi di attrattività nei confronti degli investimenti provenienti da altre aree.

⁴ L'elenco dei codici Ateco utilizzati per definire le singole filiere viene riportato in apposito documento.

⁵ S3 Smart Specialization Strategy Emilia Romagna - Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente.

⁶ Banca d'Italia (2018) Economie Regionali – l'economia dell'Emilia-Romagna

5. Fashion,
6. Logistics,
7. Culture and Creativity,
8. Health,
9. Chemicals.

Di seguito è analizzata la distribuzione territoriale delle imprese produttive dell'area bolognese, alla ricerca di eventuali vocazioni produttive dei diversi territori. Nella mappatura proposta, la maggiore intensità di colore indica le aree in cui le unità locali appartenenti alle filiere sono presenti con maggiore numerosità, indipendentemente dal numero di addetti dell'impresa di riferimento.

2.1 La filiera engineering (meccanica, motoristica e mecatronica)

La meccanica rappresenta il settore che, sul territorio della Città metropolitana, conta il maggior numero di Unità locali censite (dati 2017). Ciò è dovuto a una vocazione storica del territorio nei confronti di questo comparto che, unito ai suoi sotto-comparti di motoristica, mecatronica e al comparto del *packaging*, analizzato in autonomia dagli altri nel prosieguo⁷, danno forma al tessuto imprenditoriale metropolitano. Si tratta inoltre di un comparto fortemente vocato all'esportazione e a produzioni ad alto valore aggiunto. Oltre alla meccanica pura, il territorio della Città metropolitana di Bologna vanta una solida tradizione in ambito motoristico: sono presenti infatti marchi storici del comparto di grande rilevanza a livello internazionale.

La filiera della meccanica e della motoristica, dunque, è fortemente radicata nel tessuto produttivo dell'area metropolitana ed esprime alcune imprese rappresentative anche a livello internazionale, tra cui:

- **GRUPPO MACCAFERRI:** attivo fin dal 1879 con sede legale a Zola Predosa, opera in diversi campi e offre servizi e prodotti sia alle imprese che al mercato finale. Le aree in cui il gruppo opera sono: ingegneria ambientale, ingegneria meccanica, edilizia, energia, agroalimentare e tabacco. Ad oggi il gruppo Maccaferri conta 58 stabilimenti attivi nel mondo, che impiegano circa 4.500 dipendenti, ed ha un fatturato di 1,27 miliardi di euro (anno 2016);
- **BONFIGLIOLI RIDUTTORI:** opera nei campi di automazione industriale, macchinari semoventi, energia eolica e fotovoltaica, con produzione di parti meccaniche ed elettroniche quali motoriduttori, sistemi di azionamento, riduttori epicicloidali e inverter. Fondata nel 1956, ha sede legale a Calderara di Reno e nel 2017 ha fatto registrare un fatturato di oltre 800 milioni di euro. L'azienda conta 21 filiali dirette, 13 stabilimenti produttivi, oltre 3.000 dipendenti, una rete commerciale estesa a più di 80 paesi;
- **SACMI:** gruppo internazionale che opera in posizione di leadership nei settori delle macchine per ceramica, packaging (inclusi macchinari per Bevande e *Closures&Containers*), materiali plastici, agroalimentare e automazione, oltre a produrre strumentazioni per il controllo qualità. Fondato nel 1919 in forma di cooperativa, ha sede legale a Imola e conta oltre 80 stabilimenti produttivi in 28 paesi. Ha un fatturato di 1,434 miliardi di euro (2017) e impiega 4.305 addetti; quasi il 90% del suo fatturato deriva da esportazioni;
- **PHILIPS INNOVATION SpA:** localizzata nel comune di Gaggio Montano, opera nel campo della produzione di macchine per il caffè espresso e distributori automatici ed è un polo produttivo di riferimento per l'area dell'Alto Reno. Fondata nel 1981, è stata azienda leader

⁷ Nonostante sia iscritto a tutti gli effetti nell'ambito della meccanica, il comparto del *packaging* è esaminato in autonomia dagli altri per la sua rilevanza per il territorio oggetto dell'indagine.

nel suo campo (alla fine degli anni '90, detiene il 70% del mercato delle macchine da caffè per uso domestico). Nel 2009 è acquisita dal gruppo olandese Philips. Il fatturato dell'azienda nel 2017 è di quasi 190 milioni di euro.

Per quanto riguarda il comparto della motoristica, la Città metropolitana di Bologna vanta due imprese *representative* a livello mondiale quali Lamborghini e Ducati, oggi entrambe inglobate nel gruppo tedesco Volkswagen⁸, a loro volta al centro di una rete di relazioni di fornitura e committenza con numerose Piccole-Medie Imprese avanzate per tecnologia e livello di *know-how*. Più in dettaglio:

- DUCATI MOTOR HOLDING SpA: fondata nel 1926 e con sede a Borgo Panigale, è *leader* mondiale nella produzione di motocicli destinati sia al mercato tradizionale che al settore delle competizioni. Acquisita dal gruppo Lamborghini nel 2012, ha un fatturato di 736 milioni di euro (2017) ed impiega 1.558 addetti.
- LAMBORGHINI SpA: fondata nel 1963, ha sede legale e stabilimenti produttivi a Sant'Agata Bolognese; nel 2018 ha investito nel raddoppio dello stabilimento produttivo (da 80.000 a 160.000 mq) allo scopo di produrre una nuova linea di SUV. Acquisita dal gruppo Volkswagen nel 2011, Lamborghini produce auto di lusso esportate in tutto il mondo; nel 2017 ha registrato un fatturato di oltre un miliardo di euro, impiegando 1.465 addetti.

Il settore della meccatronica può essere visto come una costola della filiera della meccanica, che incorpora la produzione di beni e servizi ad alto valore aggiunto basati sull'applicazione dell'elettronica alla meccanica. Ricadono quindi all'interno di questa filiera tutte le imprese che producono computeristica e prodotti di elettronica e ottica, forniscono servizi di assistenza e di riparazione di macchinari complessi e anche molte operanti nel terziario avanzato.

Proprio per la natura di "supporto" alle altre filiere meccatroniche, sul territorio della Città metropolitana sono presenti unità locali di imprese operanti in altri settori, ma dedicati alla produzione di beni e servizi che possono essere inclusi nella filiera meccatronica. È il caso, tra le altre, delle già menzionate di Sacmi, Ducati, Bonfiglioli Riduttori.

A fianco di queste imprese, spesso facenti parti di gruppi internazionali, sono presenti anche imprese che rappresentano eccellenze del territorio. È il caso ad esempio di Datalogic, Cedac, e Teko Telecom, Eon Reality.

- DATA LOGIC SpA: fondata nel 1972 a Quarto Inferiore, frazione di Granarolo dell'Emilia, opera nel campo dell'acquisizione e della trasmissione automatica di dati, fornendo servizi di terziario avanzato. Inoltre, l'azienda è specializzata nella progettazione e produzione di lettori di codici a barre, mobile computer, sensori per la rilevazione, misurazione e sicurezza, sistemi di visione e marcatura laser. Il fatturato di Datalogic nel 2017 è stato di 606 milioni di euro e ha impiegato quasi 2.400 addetti nelle aziende del gruppo, di cui oltre 600 in Italia.
- CEDAC: fondata nel 1994 a Castiglione dei Pepoli, ha trasferito la sede legale a Casalecchio di Reno nel 2017. Compatibilmente con l'adeguamento delle infrastrutture informatiche del territorio, sta progettando di ampliare gli stabilimenti di Castiglione dei Pepoli, da dove vengono prodotti i servizi di assistenza al cliente. L'azienda si occupa di progettazione e realizzazione di soluzioni per il settore del Corporate Banking Interbancario e per il mercato delle Imprese nella gestione della finanza aziendale, sperimentando anche attività nel comparto IoT (*Internet of Things*), ad esempio supportando l'Azienda per la Casa dell'Emilia-Romagna (Acer) nella gestione in remoto degli impianti di riscaldamento degli immobili di

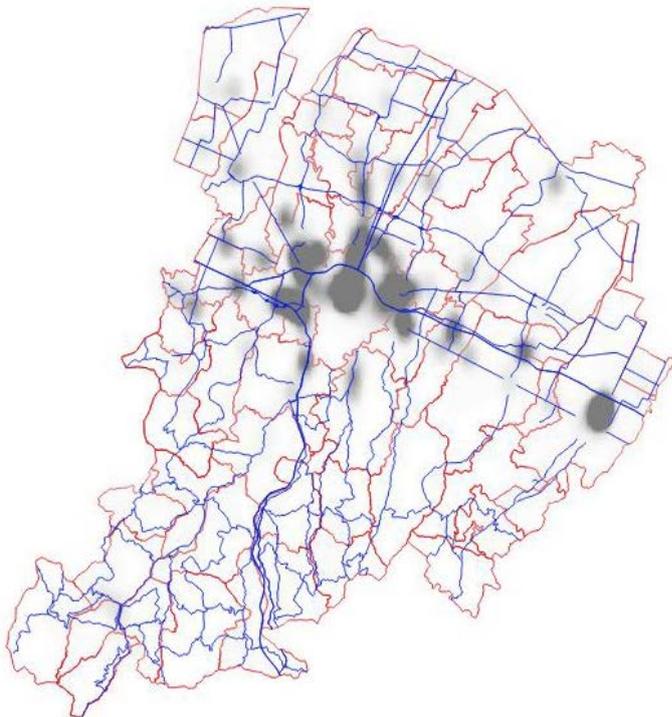
⁸ Ducati Motor Holding è parte del gruppo Lamborghini SpA, a sua volta controllata dal gruppo tedesco.

edilizia popolare. Il fatturato nel 2016 è stato di 6,6 milioni di euro e nel 2015 ha impiegato 46 addetti;

- **TEKO TELECOM:** azienda con sede a Castel San Pietro Terme, fa parte del gruppo statunitense JMA wireless, che opera a livello internazionale nel campo della fornitura di servizi di connettività wireless. L'azienda produce sia i servizi legati alla connettività senza fili che le infrastrutture fisiche per la connettività, in particolare antenne ad alta tecnologia. Nel 2016 il fatturato di Teko Telecom è stato di circa 60 milioni di euro e ha impiegato 122 addetti nell'area di Bologna.
- **EON Reality:** nel maggio 2018 si è insediata a Casalecchio la filiale italiana della multinazionale statunitense EON Reality. L'azienda opera nel campo del terziario avanzato, offrendo servizi di realtà aumentata a imprese attive in comparti che spaziano dal biomedicale alla meccanica. La sede italiana di EON avrà anche la funzione di centro di formazione, offrendo corsi avanzati nel campo della stessa *augmented reality*. Una volta a regime, EON prevede di impiegare 160 addetti, l'80% dei quali in possesso di una laurea o titolo di studio superiore.

Per quanto concerne la localizzazione delle imprese della filiera, le unità locali di meccanica, motoristica e mecatronica si concentrano principalmente lungo due direttrici importanti dell'area metropolitana, l'autostrada A14 e, in modo preponderante, la via Emilia. Sono presenti alcune imprese di dimensione rilevante anche nella zona dell'Alto Reno, nonostante queste aree siano penalizzate dalla minore qualità delle infrastrutture viarie.

Figura 2.1: Filiera dell'engineering – aree con densità prevalente di U.L.



Fonte: dati Unioncamere-Infocamere

La mappatura rivela una concentrazione nella parte centrale dell'area metropolitana -Bologna dove si concentra buona parte delle unità amministrative e la sua prima cintura-, oltre che nell'imolese.

Per quanto riguarda le zone appenniniche, si individua un elevato numero di unità locali in alcuni comuni, tra cui Valsamoggia, Sasso Marconi e Pianoro. La presenza di stabilimenti produttivi anche

in zona appenninica dimostra come questo comparto sia radicato in tutto il territorio metropolitano e come possa fungere da traino per lo sviluppo anche delle aree meno agibili della Città metropolitana.

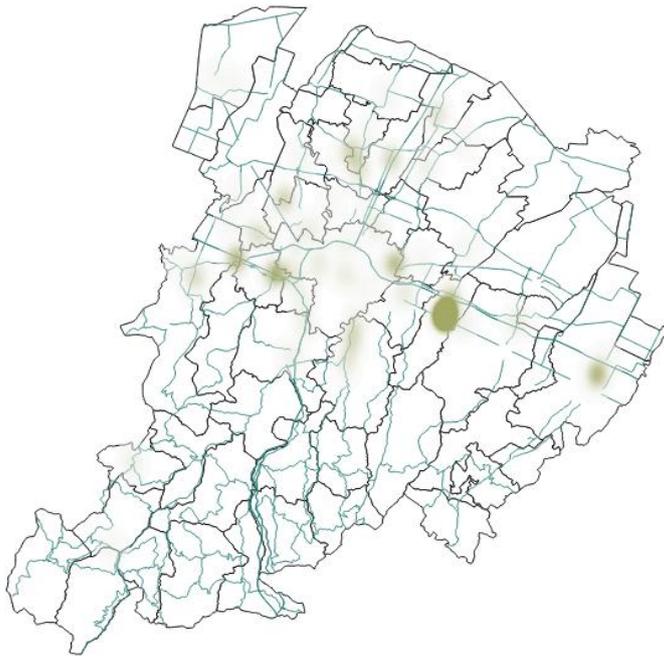
Un importante ruolo nello sviluppo delle aree dell'Appennino, inoltre, è svolto dalle imprese di meccatronica. I beni e i servizi prodotti da queste imprese, infatti, non necessitano di particolari infrastrutture logistiche, bensì di forniture continue ed efficienti in termini di erogazione dell'energia elettrica, connessione e trasmissione dati; nello specifico, la Banda Ultra Larga è un pre-requisito fondamentale per l'insediamento di imprese di questo comparto.

2.2 La filiera packaging

Il settore del *packaging* costituisce una peculiarità importante del settore produttivo della Città metropolitana e rappresenta un supporto fondamentale a tutte le altre attività produttive. Il totale delle unità locali afferenti alla filiera è di 336. Come anticipato, la peculiarità di questa filiera nell'ambito dell'economia metropolitana ha consigliato di analizzarla in modo indipendente dalle altre.

La mappatura delle unità locali della filiera del *packaging*, mostra come queste si concentrino nel quadrante a nord della via Emilia compresa, ma alcuni importanti siti produttivi sono presenti anche in Appennino (comuni di Pianoro, Sasso Marconi e Gaggio Montano) o immediatamente a ridosso della zona collinare (comuni di Valsamoggia e di Zola Predosa).

Figura 2.2: Filiera del Packaging - aree con densità prevalente di U.L.



Fonte: dati Unioncamere-Infocamere

Anche questa filiera produttiva è caratterizzata dalla presenza di alcune grandi multinazionali, che svolgono il ruolo di polo di sviluppo per il *packaging* e danno vita ad un indotto composto da numerose piccole e medie imprese, tra queste si segnalano:

- GD (GRUPPO COESIA): acquisita negli scorsi anni '40 dalla famiglia Seragnoli, che riconvertì in azienda di *packaging* una vecchia fabbrica di moto, fa parte del gruppo Coesia, *holding* presieduta dalla stessa famiglia. Il settore prevalente di GD è la produzione di macchine per il *packaging* dei prodotti derivati dal tabacco. Il gruppo Coesia ha realizzato nel 2017 un fatturato di oltre 1,5 miliardi di euro, impiegando circa 7.000 dipendenti all'interno delle varie controllate.

- IMA: fondata nel 1961, con sede a Ozzano dell'Emilia, opera nel campo della produzione di macchine per il confezionamento di prodotti farmaceutici, alimentari, cosmetici, tabacco, tè e caffè. Ad oggi il gruppo IMA conta 41 stabilimenti di produzione in Italia e all'estero, occupando 5.600 addetti, circa la metà dei quali negli stabilimenti esteri, ed ha una rete commerciale presente in 80 paesi. Il fatturato del 2017 si è attestato ad oltre 1,4 miliardi di euro. Il gruppo IMA, inoltre, è titolare di 1.400 brevetti e domande di brevetto a livello internazionale;
- MARCHESINI GROUP: gruppo fondato nel 1974 dal padre dell'attuale presidente, oggi con 1.300 dipendenti, quasi 290 milioni di fatturato nel 2017 (85% export e 12 società estere), Marchesini Group è tra i primi player mondiali nelle macchine di fine linea per l'industria cosmetica e farmaceutica e protagonista con Ima e Gd del distretto bolognese del packaging.
- AETNA GROUP-ROBOPAC: fondata nel 1982, è leader mondiale nella tecnologia dell'avvolgimento con film estensibile con una produzione esportata per il 80%, nei principali mercati internazionali. Il gruppo conta 6 stabilimenti produttivi di cui 1 in Brasile, oltre 750 collaboratori, 9 filiali estere, un fatturato di oltre 130 milioni di euro.

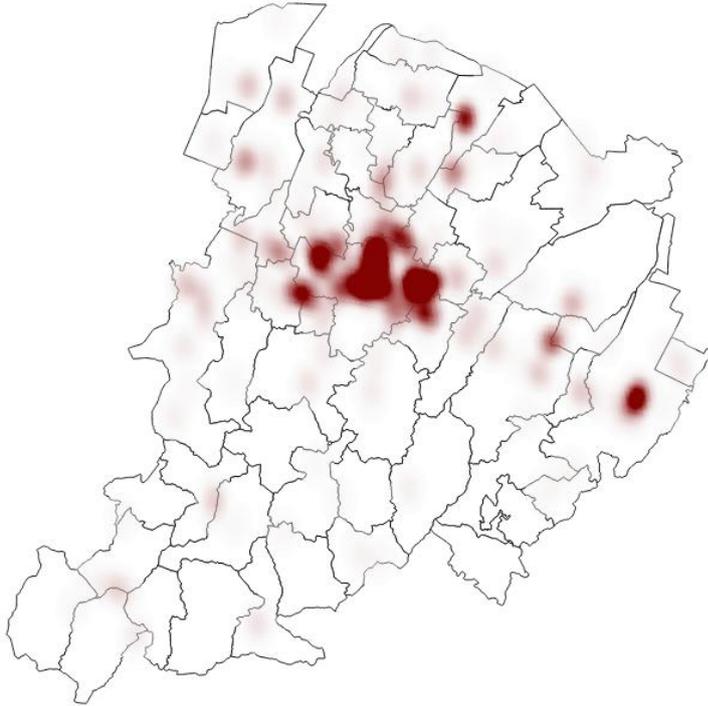
2.3 La filiera housing (edilizia e abitare)

Complici il crollo dei valori immobiliari e una forte stretta da parte delle banche nella somministrazione dei mutui, ma anche il brusco calo degli investimenti nelle opere pubbliche, il settore delle attività edili e di quelle collegate al mondo delle costruzioni (finitura e completamento edifici, fabbricazione di macchine per l'edilizia e la ceramica, di prodotti per l'edilizia, di manufatti in ceramica, legno, ...) è stato forse quello il più colpito dalla crisi economica del 2008, tanto che – al contrario di altri settori economici a livello internazionale e locale - dieci anni dopo la crisi del mercato immobiliare non sembra ancora cessata. In particolare, il fallimento di alcune imprese di grandi dimensioni ha prodotto un impatto sia in termini di occupazione diretta, sia a cascata sulle piccole e medie imprese del comparto, anch'esse andate incontro a fallimenti e chiusure. Questa situazione di crisi, tuttavia, ha operato una sorta di "selezione" del mercato, consentendo ai soggetti più solidi di emergere. Tra queste ultime, si segnalano nell'area metropolitana alcune realtà di grandi dimensioni e buon posizionamento internazionale:

- SITE (Società Impianti Telefonici e Elettrici): azienda con sede a Bologna e fondata nel 1947, opera nel campo dello sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazione, trasporto ferroviario e metropolitano, energia, in particolare per quanto riguarda impianti di cogenerazione da biomasse e sistemi di illuminazione LED. Nel 2016 SITE ha registrato un fatturato pari a quasi 217 milioni di euro e ha impiegato 1.394 addetti;
- CEFLA: società cooperativa fondata nel 1932 e con sede a Imola, opera in diversi settori produttivi legati all'edilizia, in particolare la produzione di impianti in ambito civile, industriale e nel settore dell'energia (sistemi di cogenerazione, trigenerazione, recuperi termici e depurazione). La Cooperativa CEFLA conta 26 stabilimenti nel mondo, che occupano circa 1.900 addetti. Il fatturato nel 2017 è stato di circa 528 milioni di euro;
- COOPERATIVA CERAMICA IMOLA: società cooperativa fondata nel 1874 e con sede a Imola, è una tra le imprese cooperative più antiche d'Italia. Opera nel settore delle produzioni ceramiche per l'edilizia, in particolare pavimenti e rivestimenti in ceramica e grès porcellanato per uso privato e pubblico. Nel 2017 la Cooperativa Ceramica Imola contava una forza lavoro di circa 1.250 addetti e un fatturato pari superiore a 244 milioni di euro;
- BEGHELLI SpA: Fondata nel 1982 a Monteveglio, l'azienda è specializzata nella produzione di impianti di illuminazione destinati all'edilizia pubblica e ai privati (illuminazione d'emergenza, risparmio energetico, sistemi elettronici per la sicurezza domestica e industriale),

con 12 stabilimenti nel mondo; nel 2016 ha realizzato un fatturato di oltre 100 milioni di euro e ha impiegato una forza lavoro pari a 248 addetti.

Figura 2.3: Filiera dell'housing - aree con densità prevalente di U.L.



Fonte: dati Unioncamere-Infocamere

Per quanto riguarda la densità della filiera, si nota una grande concentrazione nelle aree in cui sono presenti le imprese più grandi, tra cui quelle descritte in precedenza: il comune di Bologna, sede anche delle unità amministrative, i comuni della prima cintura bolognese e l'area di Imola. È opportuno tenere presente che la rappresentazione della filiera rivela la notevole concentrazione di attività che commerciano all'ingrosso materiali, attrezzature e forniture edili. Il carattere dell'attività fa sì che, rispetto ad altre filiere, si verifichi una presenza più diffusa di unità locali, che premia anche alcuni comuni della pianura settentrionale (Malalbergo) e nord-orientale (San Giovanni in Persiceto), mentre nell'area appenninica è presente un tessuto più sparso di attività a carattere individuale, non particolarmente evidenziato dalla densità distributiva.

2.4 La filiera agro-food

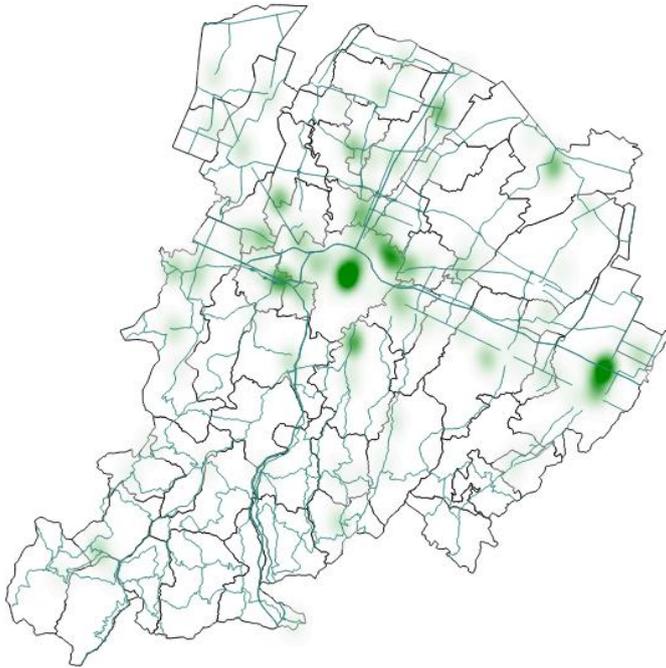
La trasformazione agricola ed agroalimentare rappresenta uno dei settori trainanti dell'economia regionale e della città metropolitana di Bologna. Il sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna è caratterizzato dalla presenza di numerose tipologie di produzioni agricole e zootecniche, un gran numero delle quali a qualità certificata (DOP, IGP e STG), con elevati gradi di specializzazione territoriale (il Parmigiano-Reggiano nelle province di Parma, Reggio Emilia e Modena, la produzione suinicola nel reggiano, la frutta nel ferrarese e nel ravennate).

Un livello di specializzazione produttiva simile manca nella Città metropolitana di Bologna, dove convivono invece differenti tipologie di produzioni, sia agricole che zootecniche. Nei comuni della Città metropolitana, infatti, hanno sede imprese agroalimentari attive nella trasformazione di prodotti ortofrutticoli, lattiero-caseari e zootecnici. Sono inoltre presenti diverse grandi imprese di trasformazione, anch'esse posizionate su diversi settori di mercato.

Analizzando la localizzazione della filiera di trasformazione agricola ed agro-alimentare, la Figura 2.4 mostra come, oltre all'area di Bologna, le imprese siano presenti nell'area est e nord-est del

territorio metropolitano, che risulta essere la zona più pianeggiante e quindi più adatta a produzioni agricole, quali frutta, orticole, cereali, e zootecniche, in particolare l'allevamento di suini e pollame.

Figura 2.4: Filiera dell'agro-food - aree con densità prevalente di U.L.



Fonte: dati Unioncamere-Infocamere

Il tessuto produttivo agroalimentare locale, e più in generale regionale, è inoltre caratterizzato da una netta predominanza della forma cooperativa, in cui rientra gran parte dei produttori e trasformatori agricoli dell'area metropolitana. Nell'area metropolitana di Bologna sono presenti alcune grandi imprese, che si sono imposte come fattori trainanti dell'intero comparto. Tra queste, si segnalano:

- **CLAI:** fondata nel 1962, la Cooperativa Lavoratori Agricoli Imolesi è una cooperativa agricola costituita da 265 soci tra allevatori e lavoratori che opera nel settore dei salumi ed in quello delle carni fresche bovine e suine. L'azienda opera principalmente negli stabilimenti di Sasso Morelli di Imola (BO) ed in quello di Faenza (RA), dove lavorano 470 persone, ed ha come caratteristica distintiva la capacità di unire allevamento e produzione in un'unica azienda con una filiera integrata e certificata. Nel 2017 CLAI ha sviluppato un fatturato superiore ai 260 milioni.
- **COPROB-ITALIA ZUCCHERI:** leader sul mercato nazionale e unico produttore cooperativo di zucchero in Italia. È tra i primi dieci produttori europei di zucchero e derivati e nei suoi stabilimenti di Minerbio (BO) e Pontelongo (PD) produce il 56% della quota nazionale di zucchero. Anche in ragione della concorrenza di Francia e Germania seguita alla eliminazione del sistema europeo delle quote, sta ri-orientando il modello di produzione a considerare nuovi segmenti di mercato, tra cui la riconversione degli ex zuccherifici di Finale Emilia e Porto Viro in impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Il fatturato per il 2017 è stato di 233 milioni di euro, con un numero di addetti nel 2016 di 270 unità, a cui si sono aggiunti almeno altrettanti lavoratori stagionali;
- **GRANAROLO-GRANLATTE:** gruppo alimentare, fondato nel 1957 in forma cooperativa con il nome Consorzio Bolognese Produttori Latte, e trasformato in SpA nel 1992. Con sede a Bologna, opera nel settore del latte fresco e lattiero-caseario (latte, yogurt, dessert, gelati, panna fresca e a lunga conservazione, formaggi freschi e stagionati e alimenti per l'infanzia a base di latte), dove ricopre il ruolo di *leader* nazionale con soci con feritori in tutto il territorio

italiano, ma è attivo anche nei comparti di pasta secca, aceti balsamici, salumi e alimenti vegetali. Granarolo ha registrato, nel 2017, un fatturato di 1,27 miliardi di euro e ha occupato circa 2.800 addetti;

- PHILIP MORRIS MANUFACTURING & TECHNOLOGY BOLOGNA SpA (PM M&TB): già attiva dal 1963 con la sua sede produttiva a Zola Predosa (Bo) nota come Intertaba SpA e dal settembre 2016 presente sul territorio con un nuovo stabilimento nel comune di Valsamoggia (Bo), PM M&TB è il centro di eccellenza a livello mondiale di Philip Morris International (PMI) per la prototipazione, produzione su larga scala e formazione del personale per tutto ciò che concerne i prodotti a potenziale rischio ridotto (RRPs) e per i filtri ad alto contenuto tecnologico. Nel 2017 il fatturato delle sedi bolognesi è stato superiore agli 830 milioni di euro ed il livello occupazionale ha raggiunto gli oltre 1600 addetti.

2.5 La filiera fashion

Le unità locali di imprese riconducibili alla filiera della moda sono concentrate per lo più nella zona a nord del capoluogo metropolitano. Il comparto della moda è per la città metropolitana di Bologna un punto di eccellenza, anche se ha subito negli ultimi anni il contraccolpo della crisi economica e dell'aumento della concorrenza. Ciò è vero soprattutto per il comparto del calzaturiero e della lavorazione del cuoio, che ha visto diminuire le proprie quote di mercato anche in ragione della concorrenza dei prodotti provenienti dal Sud-Est asiatico (Cina *in primis*), dall'Europa dell'Est e anche dai distretti della moda del centro e del nord-Italia.

Nonostante il calo, Bologna rimane un'area di grande interesse per il comparto della moda, soprattutto per ciò che riguarda pronto moda e *fast fashion*. Questa tipologia di produzione, caratterizzata da collezioni ispirate all'alta moda, ma commercializzate a prezzi contenuti e rinnovate in tempi brevissimi, con una flessibilità che ha consentito loro di resistere alla crisi del settore ha come luogo nevralgico il Centergross di Argelato. Con una superficie di un milione di metri quadrati e oltre 700 aziende italiane insediate, per oltre 6.000 addetti complessivi, Centergross attrae 1,7 milioni di visitatori all'anno, per un fatturato cinque miliardi.

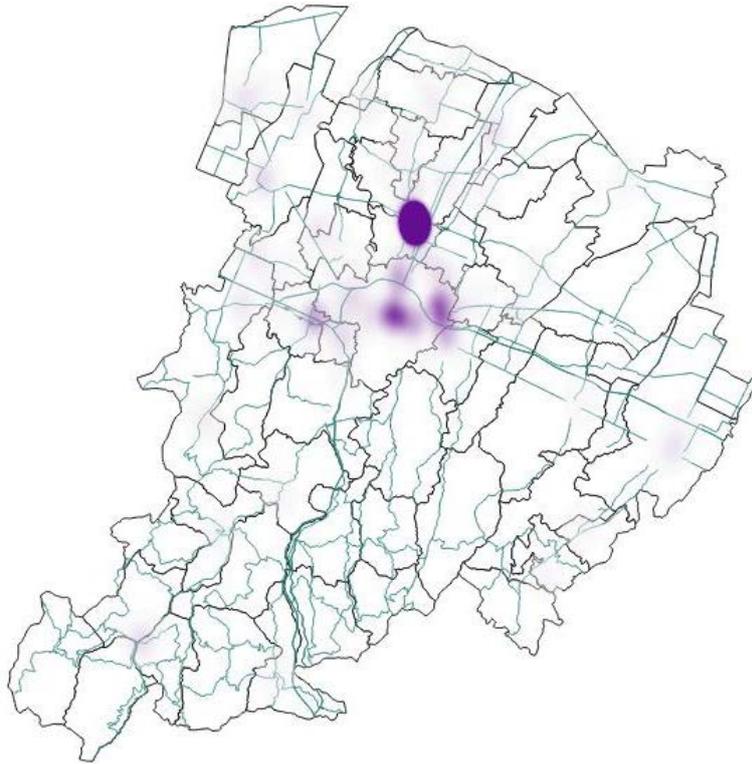
La città metropolitana ospita sul proprio territorio alcune importanti realtà nel comparto moda, riconosciute anche a livello internazionale tra cui:

- YOOX NET A PORTER (YNAP): multinazionale fondata nel 2015 in seguito alla fusione tra Yoox Group (nata nel 2000 a Zola Predosa, ancora oggi sede del gruppo nato dalla fusione) e The Net-a-Porter Group (con sede in Inghilterra), due tra le principali società di moda di lusso *online* con sede a Zola Predosa, opera nel settore delle vendite online di beni di moda, lusso e design. Il fatturato totale del gruppo nel 2017 è stato di circa 2,1 miliardi di euro e la forza lavoro complessiva nel 2016 ammontava a circa 4.300 dipendenti nel mondo;
- LA PERLA: azienda multinazionale di moda fondata a Bologna nel 1954, fa parte del gruppo olandese Sapinda e nasce come azienda produttrice di lingerie. Ad oggi opera nel campo dei costumi da bagno, della biancheria da notte, delle scarpe e borse e del prêt-à-porter, lontana quindi dal concetto di *fast fashion* che caratterizza una buona parte del settore della moda bolognese. L'azienda, ceduta nel 2008 ad una finanziaria statunitense ha fatto registrare alcuni periodi di crisi, culminati nel fallimento e nell'acquisizione da parte dell'imprenditore italiano Silvio Scaglia nel 2013. Nel 2018 La Perla viene ceduta alla holding olandese Sapinda. Il fatturato per il 2016 del gruppo La Perla è stato di 1,140 miliardi di euro e la forza lavoro impiegata era pari a 1.650 addetti nel mondo, 650 dei quali in Italia;
- PIQUADRO: attiva nell'area dell'Appennino, la sede è a Gaggio Montano, è stata fondata nel 1987 come piccola azienda produttrice di cinture in cuoio per conto terzi. Dalla fine degli anni '90 inizia ad espandersi in Italia, con un negozio a Milano, e nel mondo (attraverso l'apertura

di vari negozi monomarca e di uno stabilimento in Cina). Dal 2011 la produzione viene riportata in Italia nella sede di Gaggio Montano. Il fatturato 2017 è stato di poco superiore ai 97 milioni di euro, con una forza lavoro totale di 781 dipendenti, di cui 361 in Italia.

L'area metropolitana di Bologna è oggi diventato un polo attrattivo per il comparto moda: sul territorio sono presenti un buon numero di grandi marchi, affiancati da un sistema imprenditoriale attivo e dallo sviluppo di iniziative di alta formazione e ricerca, quale la Fondazione Fashion Research Italy .

Figura 2.5: Filiera del fashion - aree con densità prevalente di U.L.



Fonte: dati Unioncamere-Infocamere

La Figura 2.5, che rappresenta le aree in cui è presente una maggiore concentrazione di unità locali censite della filiera, evidenzia il ruolo focale del Centergross (Comune di Argelato), oltre alla importanza per questa filiera per i comuni di Bologna Zola Predosa e San Lazzaro.

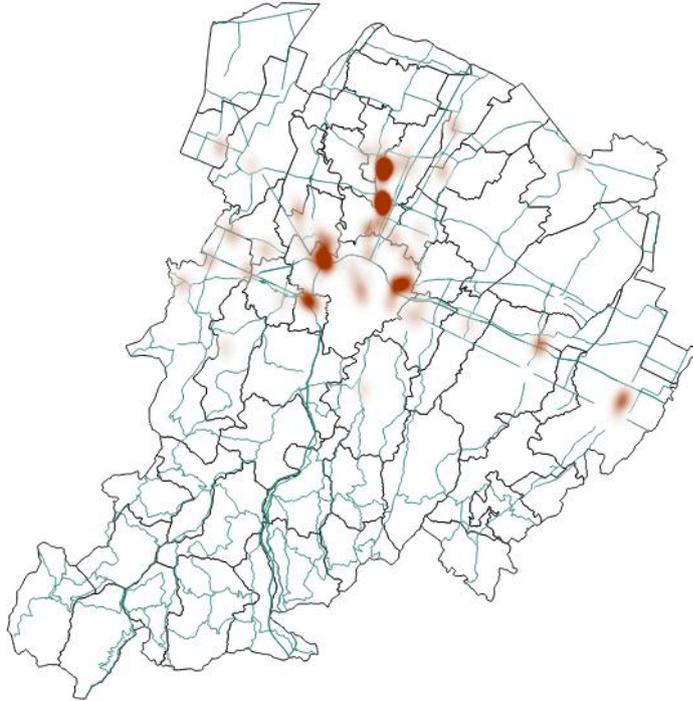
2.6 La filiera logistics

Il sistema della logistica è fondamentale per lo sviluppo del tessuto economico di un territorio ed è un elemento imprescindibile in termini di attrattività di nuove imprese. Ciò è particolarmente vero per quanto riguarda l'area metropolitana di Bologna, caratterizzata da filiere produttive come la meccanica/meccatronica, l'agroalimentare e la moda, che hanno nella movimentazione merci una necessità imprescindibile per il loro sviluppo, anche in ragione dell'elevata propensione all'*export*.

Per descrivere la localizzazione dei più importanti servizi di logistica presenti nell'area della Città metropolitana si è quindi proceduto ad una mappatura delle unità locali del comparto, con un focus sulle imprese di trasporto merci su strada. In questo modo si sono potuti individuare i poli maggiori, senza considerare la moltitudine di piccole e micro imprese (società e imprese individuali) che in realtà costituiscono una base molto importante per questo settore.

Come si può notare dalla Figura 2.6, le unità locali di logistica che fanno riferimento a imprese medio-grandi sono localizzate sulle due direttrici principali: la via Emilia fino all'Imolese e il tronco settentrionale dell'autostrada A13, in corrispondenza sia delle aree a maggiore concentrazione produttiva, sia di snodi logistici quali l'Interporto ed il Centergross.

Figura 2.6: Filiera logistics - aree con densità prevalente di U.L.



Fonte: dati Unioncamere-Infocamere

La cartografia mostra una maggiore densità della filiera prevalentemente lungo le principali infrastrutture viabilistiche, nel quadrante a nord-ovest dell'area metropolitana, con importanti insediamenti presenti a Bologna nell'area dell'aeroporto G. Marconi e de Le Roveri, nei comuni Argelato (sede del Centergross), di Bentivoglio (sede dell'Interporto), di Castel San Pietro T. (ambito Z.I. S. Carlo) sede di rilevanti centri logistici tra cui quelli per Decathlon e Coop Alleanza 3.0 recentemente inaugurati, Sala Bolognese (ambito di Tavernelle) sede dell'hub logistico mondiale per Lamborghini e Ducati (gruppo Volkswagen) inaugurato nel maggio 2018. Comunque sono molti i comuni che ospitano importanti siti del sistema logistico metropolitano, tra questi potremmo citare Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castel Guelfo di Bologna (ambito Z.I. S. Carlo), Imola (ambito Z.I. Imola), Valsamoggia (ambito del Martignone).

2.7 *La filiera culture and creativity (industrie culturali e creative)*

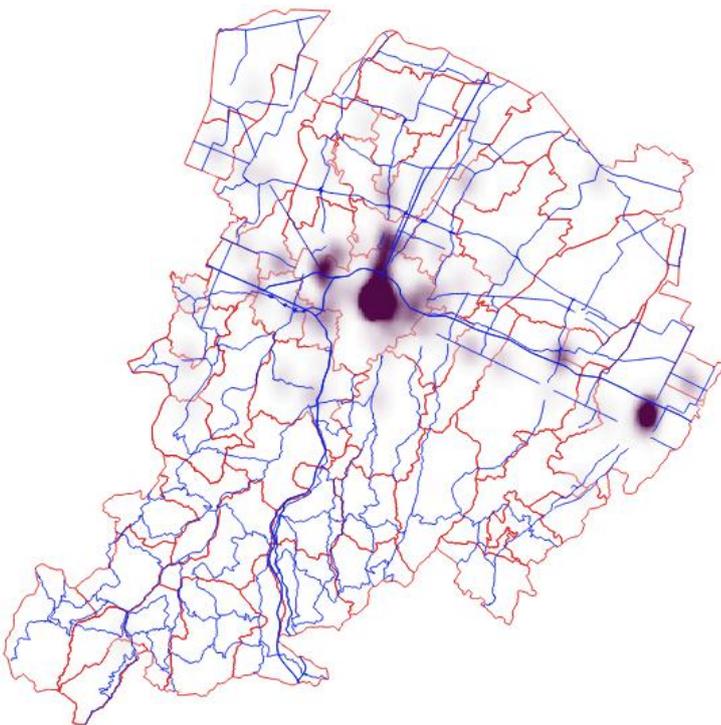
Le unità locali delle imprese appartenenti alla filiera delle industrie culturali e ricreative sono concentrate per lo più nelle aree del comune di Bologna e nell'imolese, che sono anche le aree più densamente popolate della Città metropolitana. Ciò è dovuto al fatto che questa tipologia di imprese attecchisce più facilmente in contesti urbani, dove la domanda per la tipologia di beni e servizi prodotti dalle imprese della filiera è più alta, anche in virtù della maggiore popolazione presente.

Da questa analisi è stato escluso il comparto della moda che, per la sua grande rilevanza nel contesto economico e occupazionale dell'area metropolitana è stato analizzato separatamente (Cfr Par. 2.5).

Tra le eccellenze nell'ambito delle industrie culturali e creative presenti nell'area metropolitana di Bologna si segnalano

- Opengroup Onlus: è un'impresa sociale con sede a Bologna che, a partire dal sociale, si occupa di varie tematiche relative all'ambito delle industrie culturali e creative e impiega 674 addetti, per un fatturato di quasi 1,5 milioni di euro per il 2017. Gli ambiti relativi alla filiera in cui opera la cooperativa sono i patrimoni culturali (archivi, biblioteche e catalogazione, musei), servizi educativi e di cittadinanza (servizi 0-6 anni, giovani, minori e genitorialità), media e comunicazione (progettazione campagne di comunicazione, grafica, video, *editing*, *social management*, editoria e giornalismo), formazione e innovazione digitale.
- Seacoop s.c.a.r.l.: cooperativa sociale con sede a Imola, fondata nel 1986 ad oggi impiega quasi 400 addetti, di cui circa 300 sono soci. La cooperativa si occupa di produzione di beni e servizi di tipo culturale e creativo nell'ambito dei servizi a stampo sociale. In particolare, Seacoop gestisce dal 2012 il Centro giovanile "Ca' Vaina" per conto del Comune di Imola.

Figura 2.7: Filiera culture and creativity - aree con densità prevalente di U.L.



Fonte: dati Unioncamere-Infocamere

Per quanto riguarda la localizzazione delle imprese della filiera sul territorio metropolitano, la Figura 2.7. mostra come la stragrande maggioranza delle unità locali si concentri nell'area metropolitana centrale (Bologna e prima cintura nord) e nel comune di Imola, detto che lungo la via Emilia tra Bologna e Imola non mancano evidenze di questa filiera.

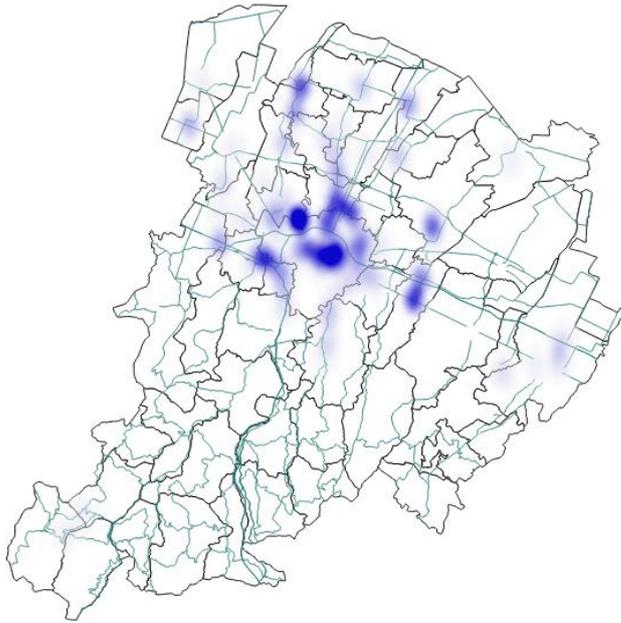
2.8 La filiera health (salute e benessere)

Le unità locali appartenenti alla filiera della salute che hanno sede nell'area metropolitana di Bologna fanno generalmente riferimento a imprese di medie dimensioni del comparto salute e benessere. Con l'eccezione di alcune unità, parte di grandi aziende multinazionali che operano anche in altri campi (è il caso, ad esempio, di Siemens Healthcare srl e di Cefla s.c., entrambe con unità locali attive nel comparto), le imprese di questo comparto occupano in media generalmente meno addetti rispetto alle altre filiere produttive.

Fanno parte di questa filiera imprese che operano nell'ambito dell'industria farmaceutica, in quello della protesica e nel comparto della produzione di prodotti per la cura e l'igiene della persona e della sanificazione degli ambienti. Inoltre, fanno parte della filiera della salute anche imprese che operano nel campo delle produzioni botaniche per uso farmaceutico.

Come si può notare dalla Figura 2.8, la maggior concentrazione di unità locali della filiera è presente a Bologna e nei comuni a est del capoluogo, dove risiedono le aziende più importanti del settore, così come nella parte nord-occidentale dell'area metropolitana.

Figura 2.8: Filiera health - aree con densità prevalente di U.L.



Fonte: dati Unioncamere-Infocamere

All'interno di questa filiera sono presenti eccellenze a livello internazionale, che producono beni e servizi ad altissimo valore aggiunto. È il caso di Rizzoli Ortopedia e del Centro Protesi INAIL:

- **RIZZOLI ORTOPEDIA** (ex Officine Ortopediche Rizzoli): fondata nel 1896 con sede a Budrio, è parte del gruppo AB Medica. Dopo aver attraversato un periodo di difficoltà, culminato nel fallimento nel 2013, è stata acquistata da una cordata di imprenditori italiani. L'azienda opera sui mercati internazionali nel campo delle protesi e della riabilitazione ortopedica. È titolare, tra gli altri, del brevetto internazionale sulla protesi elettronica del ginocchio (REL-K). Il fatturato del 2017 è stato di oltre sette milioni di euro e la forza lavoro impiegata ammonta a 123 addetti.
- **CENTRO PROTESI INAIL**: impresa pubblica fondata a Vigorso, frazione di Budrio nel 1961, è una struttura di eccellenza nel campo delle protesi per diverse tipologie di infortunio e della riabilitazione fisica, psicologica e sociale dei pazienti utilizzatori di protesi. Il Centro eroga ogni anno circa 24.000 prestazioni a oltre 11.000 pazienti, tra cui sportivi di livello mondiale.

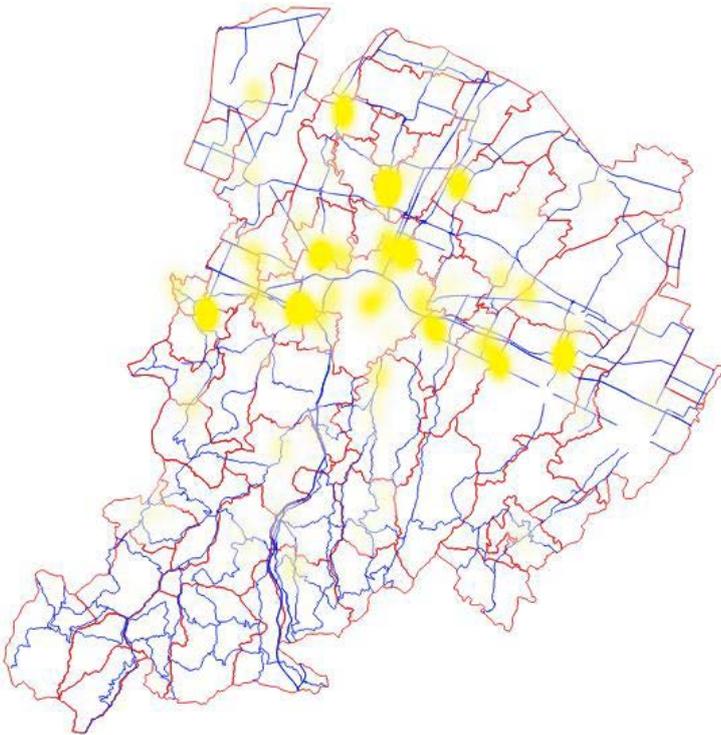
2.9 La filiera chemicals

Le unità locali di imprese riconducibili alla filiera della chimica sono concentrate per lo più nella zona settentrionale dell'area metropolitana. Questo comparto non presenta, in termini di unità locali, una numerosità elevata, ma include realtà attive a livello internazionale. Il comparto della chimica, inoltre, si integra con quello della meccanica, motoristica e meccatronica, riuscendo quindi a sfruttare le sinergie che emergono da questa integrazione per risultare competitivo sia a livello nazionale che su scala europea e internazionale.

Tra le realtà rappresentative del comparto della chimica con sede nell'area metropolitana si segnalano:

- SHERWIN-WILLIAMS ITALY s.r.l.: fondata nel 1988 e con sede a Pianoro, è azienda leader mondiale in produzione, sviluppo, distribuzione e vendita di prodotti vernicianti e prodotti correlati a professionisti, industrie, clienti commerciali e al dettaglio. La sede italiana della multinazionale impiega 418 addetti (al 2017). Il bilancio della controllata italiana nel 2017 è stato di poco superiore ai 136 milioni di euro.
- RENNER S.p.A.: azienda multinazionale che opera nel settore delle vernici, ha assorbito Inver s.p.a., azienda con un *core business* nella produzione di vernici industriali dedicate a macchine agricole e movimento terra, veicoli industriali, arredamento metallico per industria e serramenti in alluminio per architettura. Renner S.p.a. produce vernici dedicate ad un'ampia gamma di superfici, dedicate alla copertura di materiali ferrosi e in leghe (ad esempio nel settore della meccanica e dell'automobilistica), che all'utilizzo su superfici in legno e materiali plastici. Ha sede a Minerbio, nel 2017 impiegava 262 addetti, per un fatturato superiore ai 107 milioni di euro.

Figura 2.9: Filiera chemicals - aree con densità prevalente di U.L.



Fonte: dati Unioncamere-Infocamere

3. Gli elementi di attrazione d'impresa: centri di servizio, centri di competenza, cultura e tempo libero

Al giorno d'oggi le imprese scelgono l'area in cui insediarsi guardando anche alla disponibilità di servizi in loco, la cui natura cambia a seconda del comparto in cui è attiva l'impresa.

È interessante notare che tali servizi non riguardano esclusivamente i servizi legati al *core business* delle imprese (e quindi centri servizi, centri di competenza, centri per il trasferimento tecnologico e dell'innovazione) o le possibilità di accelerare il rilascio autorizzativo per l'avvio delle attività, ma anche luoghi di interazione per le imprese, per i propri lavoratori e per le loro famiglie.

Secondo uno dei più moderni e convincenti approcci al tema della innovazione⁹, più le imprese sono innovative e di successo, più preferiscono localizzarsi in ambienti caratterizzati da creatività ed opportunità di scambio anche informale, in cui a funzionare non sono solo i servizi dedicati, ma anche i servizi di cittadinanza (la salute, la scuola, il trasporto pubblico) e per il tempo libero (sport e cultura).

In questa Sezione sono affrontati entrambi i tipi di servizi: nel primo paragrafo i servizi alle imprese in senso stretto, individuati, nella banda larga e negli sportelli per le attività produttive; il paragrafo successivo esamina l'offerta di servizi formativi, di trasferimento tecnologico e di ricerca-selezione del personale; il terzo, infine, guarda ai servizi alla persona e per le famiglie.

3.1 I servizi alle imprese

Tra i principali servizi alle imprese è opportuno analizzare la disponibilità sul territorio di servizi di rete che poggiano su infrastrutture di banda larga (ADSL) e ultralarga (BUL)

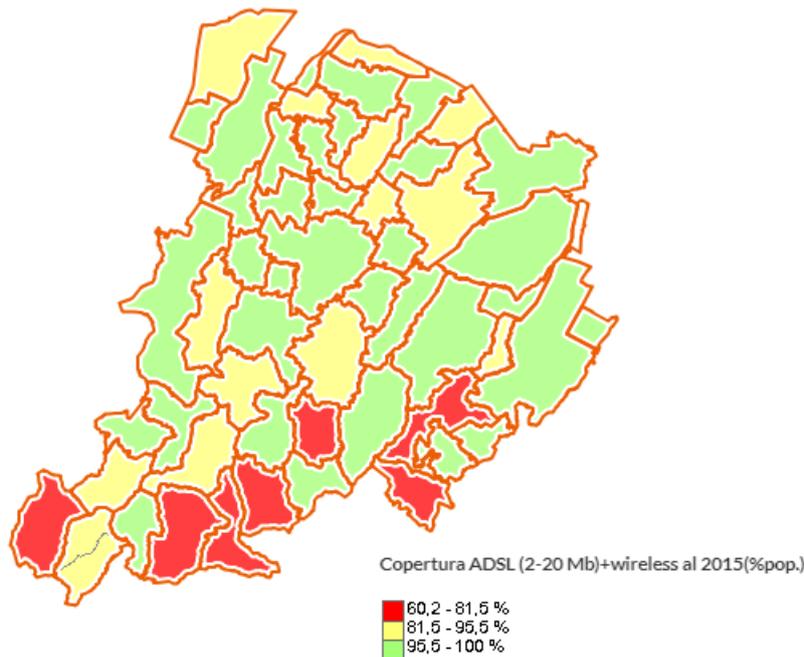
Oltre a un comparto logistico solido e a una rete di trasporti, su gomma, ferro e aria efficienti, l'attrattività di un territorio è data dalla presenza di infrastrutture in grado di supportare le attività delle imprese e di mettere queste ultime in collegamento con realtà socio-economiche di altri territori, sia nazionali che internazionali.

Rispondono a queste necessità tanto le infrastrutture viarie e di collegamento già illustrate (Cfr Par. 1.1), la stessa filiera e gli hub strategici della logistica (cfr. par 2.9), quanto le dorsali tecnologiche e per la trasmissione dei dati ad alta velocità ed i servizi avanzati ad essa collegata, quali quelli legati all'*internet of things*. Mentre la pianura della Città metropolitana è raggiunta da questi servizi sulla quasi totalità del territorio, le aree dell'Appennino scontano ancora alcuni ritardi.

La Figura 3.1 mostra la copertura dei comuni della Città metropolitana per quanto riguarda la linea ADSL all'anno 2015; si tratta di una copertura a 2-20 Megabyte al secondo (Mbps), utile per uso domestico ed anche produttivo, ma non per attività che prevedano la trasmissione di ingenti quantità di dati in poco tempo. Per i quali sono necessari i 100 Mbps. Come si può notare, quasi tutto il territorio metropolitano presenta una buona copertura per quanto riguarda la connessione a banda larga. Al 2015 rimanevano alcune problematiche sui comuni della fascia appenninica dell'area più a sud della Città metropolitana, dove alcuni comuni facevano registrare una copertura compresa tra il 60 e l'81,5% del territorio.

⁹ Si fa riferimento qui alla interpretazione della innovazione come costruito sociale proprio della teoria della complessità (Cfr. Durlauf A., Lane D. (Eds), 1997, *The Economy as a Complex System II*, SFI Studies in the Science of Complexity, Londra)

Figura 3.1: Copertura ADSL (2-20 Mb) e wireless per comune – anno 2015



Fonte: Servizio WebGIS della Città metropolitana di Bologna

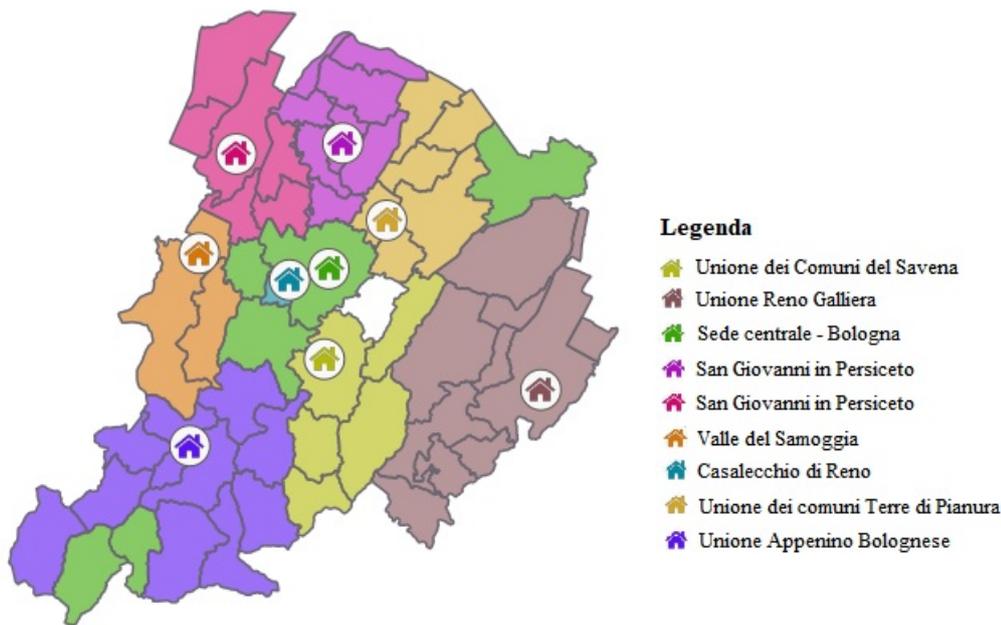
La copertura del territorio per quanto riguarda la fornitura di banda ultra larga (BUL) nel 2015, anno di avvio del *Piano Banda Ultra Larga dell'Emilia-Romagna*¹⁰, era limitata a soli sette comuni. Come disposto dal piano regionale, le aree del territorio sono state suddivise in aree nere, zone in cui gli operatori commerciali hanno provveduto alla posa delle infrastrutture necessarie per la fornitura del servizio, e aree bianche, o a fallimento di mercato, dove il servizio non intercetta una massa critica sufficiente a renderla vantaggiosa dal punto di vista commerciale e quindi è resa disponibile solo grazie all'intervento pubblico.

Sulla base degli obiettivi europei la Regione Emilia-Romagna ha definito un piano di indirizzo per lo sviluppo della banda ultra larga (pdf, 1.0 MB) che prevede di raggiungere, per il 2020 la copertura 30Mbps per il 100% della popolazione, a 100Mbps per l'85% della popolazione, la copertura in Banda Ultra Larga (BUL) di 200 aree produttive, del 100% delle scuole e delle sedi municipali.

Un ulteriore elemento di attrattività territoriale è costituito dai servizi che supportano il mondo produttivo nell'insediamento sul territorio. Sono questi gli Sportelli Progetti d'Impresa e gli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP). Presenti presso le Unioni Comunali, i primi, ed in modo capillare a livello comunale, i secondi, supportano le imprese che intendono insediarsi nel territorio nello svolgimento delle pratiche di autorizzazione richieste dai vari enti di controllo prima di iniziare le attività, nell'ambito del processo di semplificazione amministrativa. La Figura 3.2 Rappresenta la rete degli Sportelli Progetti d'Impresa e le relative aree di intervento.

¹⁰<https://digitale.regione.emilia-romagna.it/notizie/primo-piano/piano-banda-ultra-larga-dellemilia-romagna/accordo-per-lo-sviluppo-della-banda-larga/@@download/file/DG%20606-2016%20ACCORDO%20DI%20PROGRAMMA%20PER%20LO%20SVILUPPO%20DELLA%20BUL.pdf>

Figura 3.2: rete degli Sportelli Progetti d'Impresa



Fonte: Servizio WebGIS della Città metropolitana di Bologna

Oltre ai singoli SUAP comunali, presso la Città metropolitana di Bologna è attivo -in fase ancora sperimentale- il SUAP METROPOLITANO chiamato ad operare a livello di area vasta, occupandosi in particolare di semplificazione amministrativa per i grandi investimenti d'interesse metropolitano che rispettino almeno uno dei seguenti requisiti:

- impatto occupazionale aggiuntivo di almeno 70 addetti (investimento e sviluppo industriale o di servizi di interesse metropolitano);
- impatto occupazionale aggiuntivo di almeno 30 addetti di cui almeno il 40% laureati (investimento ad alto valore strategico per impatto sulle filiere esistenti o sviluppo filiere innovative di specializzazione);
- impatto occupazionale di almeno 20 addetti, tutti laureati (investimento per la creazione di centri di ricerca, sviluppo, innovazione);
- mantenimento di tutti gli occupati di impresa che dà lavoro ad almeno 70 addetti (programma di riconversione produttiva o investimenti con acquisizione di impresa in crisi anche trattata ai Tavoli di salvaguardia della Città metropolitana di Bologna o della Regione Emilia-Romagna).

Oltre a questi il SUAP metropolitano potrà occuparsi di procedimenti relativi ad investimenti caratterizzati da:

- attitudine dell'impresa a collocarsi all'interno delle politiche di sviluppo promosse dalla Città metropolitana (principio di "metropolitanità" dell'investimento);
- rilevanza sovra-comunale, ossia la capacità dell'investimento di produrre effetti positivi non limitatamente al territorio del Comune direttamente interessato;
- un sensibile aumento occupazionale, inferiore rispetto a quanto indicato nei punti precedenti, con effetti positivi, anche indiretti, sia per il comune interessato, sia per l'area metropolitana.

3.2 Competenze, trasferimento tecnologico, incontro tra domanda e offerta di occupazione

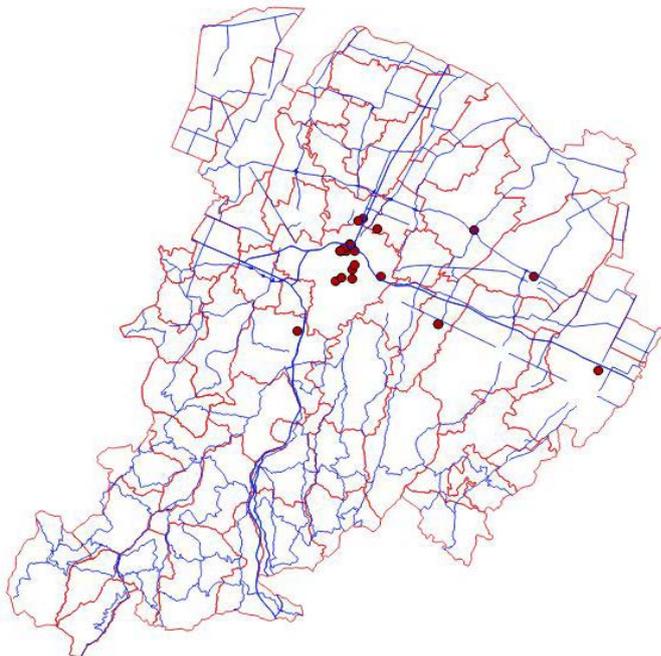
All'interno di questo gruppo sono considerati i servizi di supporto alla ricerca ed al trasferimento tecnologico, i servizi di istruzione superiore, la formazione universitaria, i centri per l'impiego e le attività di ricerca e fornitura del personale.

Per quanto riguarda il tema del trasferimento tecnologico e della ricerca, il territorio della Città metropolitana è sede di Aster, il consorzio regionale per il trasferimento tecnologico, soggetto di coordinamento del *network* regionale dell'alta tecnologia¹¹ che riunisce:

- 82 laboratori di ricerca industriale, di cui 22 nella Città metropolitana: 14 a Bologna, due a Ozzano Emilia e Castel Maggiore, uno a Imola, Granarolo, Budrio e Medicina;
- 12 centri per l'innovazione, di cui 3 nella Città metropolitana, due a Bologna e uno a Sasso Marconi), che usufruiscono sia di fondi pubblici che di risorse private e sono finalizzati alla diffusione del *know-how* dal sistema della ricerca al sistema economico e produttivo
- 10 tecnopoli, infrastrutture presenti in 20 diverse località regionali (due a Bologna), che ospitano e organizzano attività e servizi per la ricerca industriale, lo sviluppo sperimentale e il trasferimento tecnologico.

La Figura 3.3 riporta la localizzazione dei centri afferenti ad Aster nel territorio della Città metropolitana di Bologna

Figura 3.3: i centri Aster nella Città metropolitana



Fonte: dati Aster

¹¹ Aster è una società consortile con la Regione Emilia-Romagna come socio di riferimento (30,4%), cui si aggiungono le quattro università regionali e le due sedi piacentine degli atenei milanesi del Sacro Cuore e del Politecnico di Milano, CNR, ENEA, INFN e il sistema camerale regionale. Nata del 1985, Aster ha questa organizzazione dal 2002, quando la riforma del Titolo V della Costituzione prevede l'assegnazione delle competenze sull'innovazione alle regioni. Nel 2014 Aster diviene soggetto *in house* per i soci pubblici, obbligo che comporta la fuoriuscita dal Consorzio delle organizzazioni datoriali. Nello stesso periodo è istituita la rete dei Tecnopoli, ognuno con la propria gestione ma coordinati da ASTER, che la rappresenta verso l'esterno (cluster nazionali, piattaforme UE per ambiti tematici, reti regionali europee sull'innovazione).

Questo assetto è la c.d. Rete Alta Tecnologia, l'insieme dei laboratori di ricerca accreditati dalla Regione Emilia-Romagna. La Rete dà vita alle piattaforme di interesse regionale per la ricerca industriale, interfaccia con il sistema di finanziamento previsto dai programmi nazionali sull'innovazione, quale Industria 4.0. L'ultimo soggetto nato all'interno del sistema regionale per l'innovazione è Clust-ER, insieme di associazioni riconosciute che – originanti dalla Rete ad Alta Tecnologia - coinvolgono imprese e Istituti tecnici del territorio per definire azioni di ricerca pre-competitiva e la progettualità strategica pre-impresa.

Le tematiche su cui si impegna Clust-ER sono le cinque contenute nella strategia S3 regionale, cui se ne aggiungono due trasversali. Queste sono: Agrifood (agroalimentare), Build (edilizia e costruzioni), Health (salute e scienza della vita), Create (industria creativa e culturale), Greentech (energia e sostenibilità) e le trasversali Innovate (innovazione nei servizi) e Mech (meccatronica e motoristica).

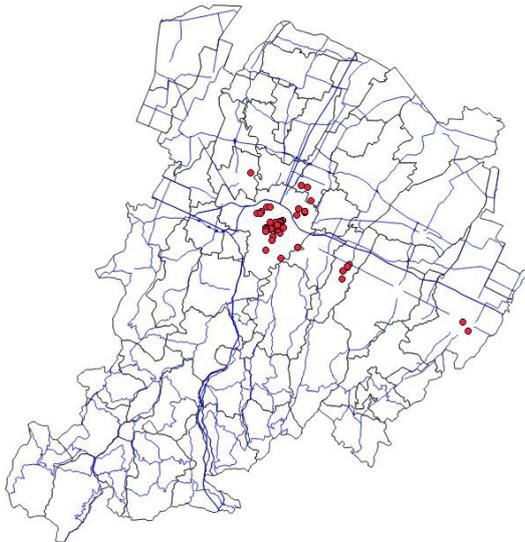
Nell'area metropolitana sono presenti 59 sedi tra istituti tecnici e professionali e 32 sedi di liceo (dati Miur). Il territorio dell'Appennino può contare su un certo numero di queste sedi scolastiche, ma in prevalenza gli istituti superiori sono localizzati nei comuni centrali dell'area metropolitana.

Oltre agli istituti che promuovono una formazione professionalizzante, è importante la presenza di scuole che indirizzino al percorso universitario, sia nel campo della tecnica che in quello delle scienze sociali, in particolare quelle economiche.

In merito alle competenze, la formazione promossa dagli istituti tecnici e professionali statali è estremamente richiesta dalle imprese che gravitano sul territorio della Città metropolitana che, come si è visto, operano spesso nei settori della meccanica e della meccatronica; è inoltre usuale che nelle fasi crescenti del ciclo economico (come quello che si sta vivendo da circa tre anni a questa parte) le imprese dell'area bolognese esprimano una domanda di lavoro qualificato superiore all'offerta potenziale in uscita dal sistema scolastico locale, un aspetto che può risultare un elemento di freno all'aumento della produttività e dell'attività.

Altro elemento fondamentale per l'attrazione di imprese, soprattutto di quelle innovative, con maggiore impatto sul benessere e lo sviluppo locale, è la presenza di una ricca offerta di corsi universitari e di formazione post-universitaria. Le sedi UNIBO sono localizzate nel comune capoluogo, a Ozzano dell'Emilia e, con poche sedi, a Granarolo e Imola (Figura 3.4 e Tabella 3.1)¹².

Figura 3.4: Facoltà e principali sedi dell'Università di Bologna



Fonte: dati UniBO

¹² Altri poli sono localizzati fin dalla fine degli scorsi anni '80 al di fuori della Città metropolitana, segnatamente nei comuni di Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini.

Tabella 3.1: Facoltà e principali sedi dell'Università di Bologna

Comune	Luoghi di interesse UNIBO
Bologna	181
Granarolo dell'Emilia	3
Imola	2
Ozzano dell'Emilia	9
Totale complessivo	195

Fonte: dati UniBO

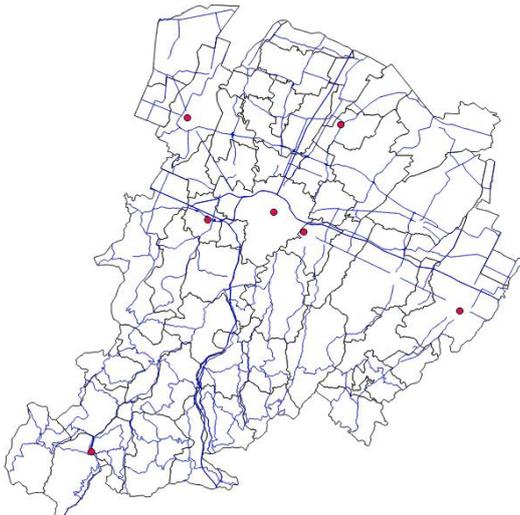
L'ateneo bolognese è riconosciuto come uno dei più importanti a livello nazionale ed internazionale sia in ambito di ricerca che in termini di formazione, anche applicata al mondo delle imprese. L'Università di Bologna è infatti collegata alle attività produttive del territorio, soprattutto grazie alle attività di scuole quali ingegneria (specialmente nell'ambito della meccanica), scienze agrarie ed economia e statistica. Il rapporto tra UNIBO e imprese del territorio ed esterne alla Città metropolitana, inoltre, è assicurato dalla organizzazione di servizi di supporto alla registrazione dei brevetti e all'introduzione sul mercato dei risultati della ricerca. Tali servizi sono promossi dall'area di supporto alla ricerca (ARIC) di UNIBO, grazie all'azione di uffici e risorse dedicate a questo scopo, in particolare il *Knowledge Transfer Office* (KTO).

I servizi presentati in precedenza e relativi all'ambito istruzione e formazione si riferiscono al lato offerta del mercato del lavoro. Una volta formata, la forza lavoro deve essere intercettata dalla domanda di lavoro espressa dalle imprese. A tale scopo, esistono servizi sia pubblici che privati di intermediazione tra il lato domanda e il lato offerta del mercato del lavoro, servizi che contribuiscono a rendere il territorio più attrattivo anche per le imprese intenzionate ad insediarsi.

Tra i servizi pubblici, si segnalano sul territorio della Città metropolitana sette centri per l'impiego nei comuni di Alto Reno Terme, Bologna, Imola, Minerbio, San Giovanni in Persiceto, San Lazzaro di Savena e Zola Predosa, che coprono tutti i comuni dell'area.

“Insieme per il lavoro” è il servizio di Città metropolitana, Comune e Arcidiocesi di Bologna di intermediazione e cooperazione orizzontale rivolto prevalentemente alle fasce deboli (disoccupati vicini all'età pensionabile, cittadini extracomunitari, soggetti a minore livello di formazione), in maggiore difficoltà ad entrare o rientrare autonomamente nel mercato del lavoro¹³.

Figura 3.5: Centri per l'impiego dell'area metropolitana

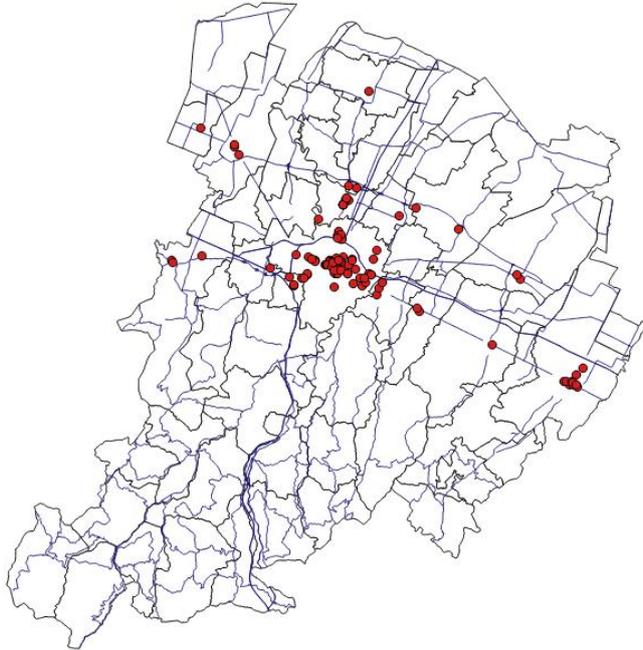


Fonte: dati Città metropolitana di Bologna

¹³ Strumento nato da un accordo tra Comune, Città Metropolitana e Arcidiocesi di Bologna che coinvolge Associazioni di categoria e OOSS: ASCOM Bologna, CNA Bologna, Confesercenti Bologna, Confindustria Emilia Area Centro: le imprese di Bologna, Ferrara e Modena, Confartigianato Imprese Bologna e Imola, Alleanza delle Cooperative Italiane, CIGL, CISL, UIL Bologna. Per informazioni più dettagliate, consultare il sito <http://www.insiemeperilavoro.it>

Oltre agli strumenti pubblici di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, sul territorio della Città metropolitana di Bologna sono presenti 142 sportelli di imprese private che offrono servizi di ricerca, selezione, collocamento e supporto per il ricollocamento di personale¹⁴. Come si può notare dalla Figura sottostante e nella successiva Tabella 3.2, le sedi delle agenzie di somministrazione lavoro si concentrano in prevalenza nel comune di Bologna e nell’Imolese, mentre nelle aree appenniniche sono praticamente assenti.

Figura 3.6: Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale



Fonte: dati Unincamere-Infocamere

Tabella 3.2: Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale

Comune	Somministrazione lavoro	Comune	Somministrazione lavoro
Argelato	2	Monzuno	1
Bologna	93	Ozzano dell’Emilia	2
Budrio	1	San Giovanni in Persiceto	3
Casalecchio di Reno	4	San Lazzaro di Savena	4
Castel Maggiore	11	San Pietro in casale	1
Castel san Pietro Terme	1	Sant’Agata bolognese	1
Granarolo dell’Emilia	2	Valsamoggia	3
Imola	10	Zola Predosa	1
Medicina	2	Totale complessivo	142

Fonte: dati Unioncamere-Infocamere

Infine, ma non meno importante, uno strumento per il supporto alle imprese del territorio è costituito dal servizio di mappatura e ricerca di aree industriali e immobili produttivi, fornito da Confindustria Emilia-Area Centro in collaborazione con la Città metropolitana e consultabile direttamente al sito www areeindustriali.it.

Grazie a questo servizio, è possibile, attraverso una ricerca puntuale o utilizzando mappe georeferenziate, accedere alle descrizioni delle aree industriali individuate dai Comuni della Città metropolitana. Queste descrizioni riportano informazioni con un livello di dettaglio che arriva al singolo lotto disponibile, elencando caratteristiche dell’area insediativa quali la disponibilità di

¹⁴ Sono queste le attività individuate dal codice Ateco 78, Servizi di ricerca, selezione, collocamento e supporto per il ricollocamento di personale.

servizi come allacciamento alla rete idrica e di distribuzione del gas, la distanza dai principali punti di interesse logistico (caselli autostradali, aeroporti, porti, centri cittadini ecc.).

Un altro servizio disponibile sul sito www.areeindustriali.it è relativo alla disponibilità di immobili ad uso industriale o terziario, le cui informazioni sono rese disponibili a seguito della disponibilità da parte della proprietà dell'immobile.

Figura 3.7: Schermata iniziale del sito www.areeindustriali.it



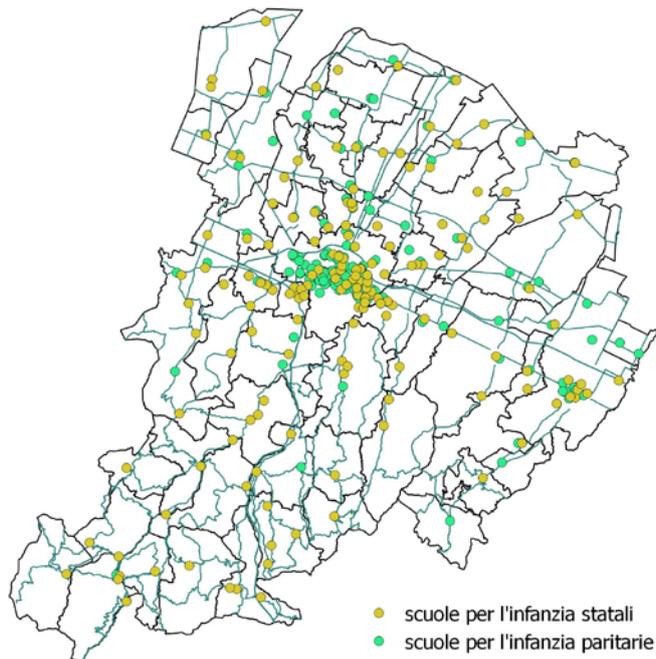
La consultazione del sito consente di verificare la disponibilità di aree e immobili industriali nei comuni della Città metropolitana.

3.3 I servizi alla persona e per il tempo libero

La capacità di un territorio di attrarre investimenti in ambito produttivo non è data solo dalla disponibilità di servizi per le imprese, ma anche dalla presenza diffusa di servizi alla persona ed alle famiglie, secondo la logica – ormai condivisa – per cui le imprese preferiscono insediarsi in luoghi che *in primis* assicurano la presenza di servizi completi per l'organizzazione familiare dei lavoratori (servizi per l'infanzia, la salute, la gestione dei tempi lavoro-famiglia), ma anche vivaci dal punto di vista culturale e del tempo libero (musei, teatri, cinema, centri sportivi). In questa sezione è analizzata la localizzazione sul territorio dei principali servizi alla persona presenti nella Città metropolitana, in particolare scuole per l'infanzia, centri pubblici e privati di assistenza socio-sanitaria e servizi per il tempo libero: cinema, teatri, musei, biblioteche e centri sportivi.

Le scuole per l'infanzia sono un servizio a cui le imprese risultano particolarmente sensibili, vista la loro importanza per la conciliazione dei tempi lavoro-famiglia dei dipendenti, quale che sia la loro mansione. Come si può notare dalla Figura 3.8, la presenza di scuole per l'infanzia, pubbliche o paritarie, è consistente in tutto il territorio della Città metropolitana, con maggiore concentrazione nelle aree più popolate, sebbene con una maggiore rarefazione del servizio privato nell'area appenninica, in cui la minore concentrazione di popolazione e di attività economiche, unito alla maggiore presenza di famiglie multi-generazionali rende meno richiesto il servizio, cosicché la domanda per servizi privati di complemento all'offerta pubblica è meno forte.

Figura 3.8: Scuole per l'infanzia



Fonte: dati MIUR

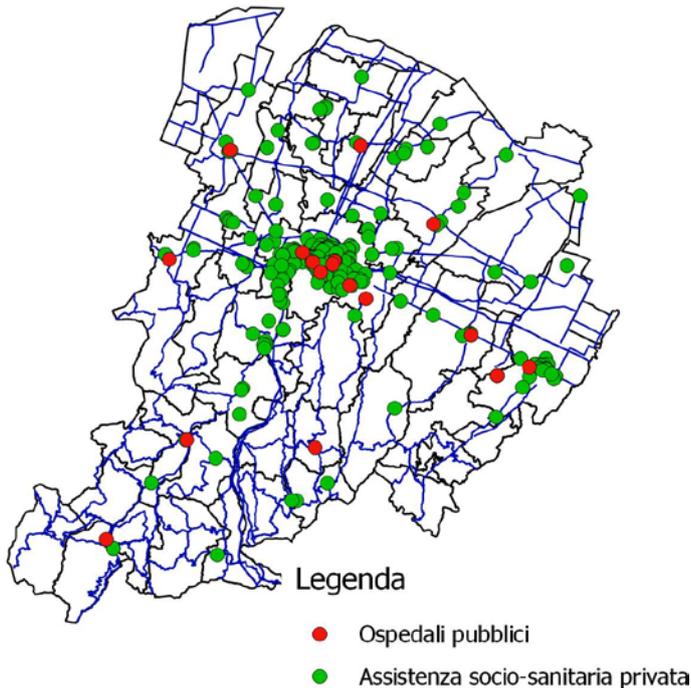
Tabella 3.3: Scuole per l'infanzia statali e paritarie per comune

Comune	Statali	Parit.	Comune	Statali	Parit.	Comune	Statali	Parit.
Alto Reno Terme	2	1	Castiglione dei P.	3	-	Monzuno	2	1
Anzola dell'Emilia	3	1	Crevalcore	3	-	Ozzano	2	2
Argelato	2	2	Dozza	3	1	Pianoro	4	1
Baricella	2	-	Fontanelice	2	-	Pieve di Cento	1	-
Bentivoglio	2	-	Gaggio Montano	1	-	Sala Bolognese	3	-
Bologna	29	98	Galliera	2	2	San Benedetto VS	4	-
Budrio	5	1	Granarolo	1	2	San Giorgio di P.	1	2
Calderara di R.	3	2	Grizzana M.	2	-	San Giovanni in P.	3	4
Camugnano	1	-	Imola	3	14	San Lazzaro	7	4
Casalecchio di R.	7	1	Lizzano	8	1	San Pietro in C.	1	2
Casalfiumanese	2	1	Loiano	1	-	Sant'Agata B.	1	1
Castel d'Aiano	1	-	Malalbergo	1	2	Sasso Marconi	3	2
Castello d'Argile	-	2	Marzabotto	2	-	Mordano	-	2
Castel di Casio	2	-	Medicina	3	3	Valsamoggia	6	3
Castel del Rio	-	1	Minerbio	2	1	Vergato	1	1
Castel Guelfo	1	1	Molinella	2	2	Zola Predosa	4	1
Castel Maggiore	5	-	Monghidoro	1	-			
Castel SP Terme	2	2	Monte San Pietro	3	-			
Castenaso	4	2	Monterenzio	2	-	Totale	163	168

Fonte: dati MIUR

In aggiunta ai servizi per l'infanzia, un elemento che migliora il capitale territoriale di un'area, rendendola così più attrattiva per gli investimenti produttivi, è costituita dalla presenza di servizi sanitari e socio-assistenziali. La Figura 3.9 illustra la localizzazione di ospedali e servizi socio-sanitari sul territorio della Città metropolitana.

Figura 3.9: Ospedali pubblici e servizi di assistenza socio-sanitaria privata



Fonte: dati Ministero della Salute e Unioncamere-Infocamere

Si può notare come la presenza di servizi socio-sanitari sia diffusa in tutto il territorio metropolitano, con una naturale maggiore concentrazione nelle aree più produttive e quindi più popolate. Le Tabelle 3.4 e 3.5 rappresentano in dettaglio la localizzazione dei 17 ospedali pubblici e delle 208 strutture di assistenza socio-sanitaria private¹⁵ che impiegano cinque o più addetti.

Tabella 3.4: Ospedali pubblici della Città metropolitana

Ospedale	Indirizzo
Dipartimento di Salute Mentale	Viale Pepoli, 5 - 40123 Bologna
Dipartimento di Sanità Pubblica	Via del Seminario 1/a San Lazzaro di Savena
Istituto Ortopedico Rizzoli	Via Pupilli, 1 - 40136 Bologna
Istituto Ramazzini	Via Libia, 13/a - 40138 Bologna
Montecatone Rehabilitation Institute	Via Montecatone 37 - 40026 Imola
Ospedale Bellaria	Via Altura, 3 - 40139 Bologna
Ospedale Simiani	Via Roma, 8 - 40050 Loiano
Ospedale Civile Dossetti	Viale dei martiri, 10/b - 40053 Valsamoggia
Ospedale Civile di Vergato	Via dell'ospedale, 1 - 40038 Vergato
Ospedale di Bentivoglio	Via Marconi, 35 - 40010 Bentivoglio
Ospedale di Budrio	Via Benni, 44 - 40054 Budrio
Ospedale di Castel San Pietro Terme	Viale Oriani, 1 - 40024 Castel san Pietro Terme
Ospedale di Porretta Terme	Via Oreste Zagnoni n. 5 40046 Alto Reno Terme
Ospedale Maggiore	Largo Bartolo Nigrisoli, 2 - 40133 Bologna
Ospedale S. Maria della Scaletta	Via Montericco, 4 - 40026 Imola
Ospedale SS. Salvatore	Via Enzo Palma, 1 - 40017 San Giovanni in Persiceto
Policlinico S. Orsola-Malpighi	Via Albertoni, 15 - 40138 - Bologna

Fonte: dati Ministero della Salute e Unioncamere-Infocamere

Gli ospedali pubblici sono diffusi in modo sostanzialmente omogeneo sul territorio, fornendo servizi di assistenza che coprono tutte le aree della Città metropolitana. Gli ospedali presenti sul territorio

¹⁵ Individuate dai codici Ateco 86 - Assistenza sanitaria e 87 – servizi di assistenza sociale e residenziale.

metropolitano, e in particolare quelli del capoluogo sono riconosciuti come centri di eccellenza anche in ambito internazionale.

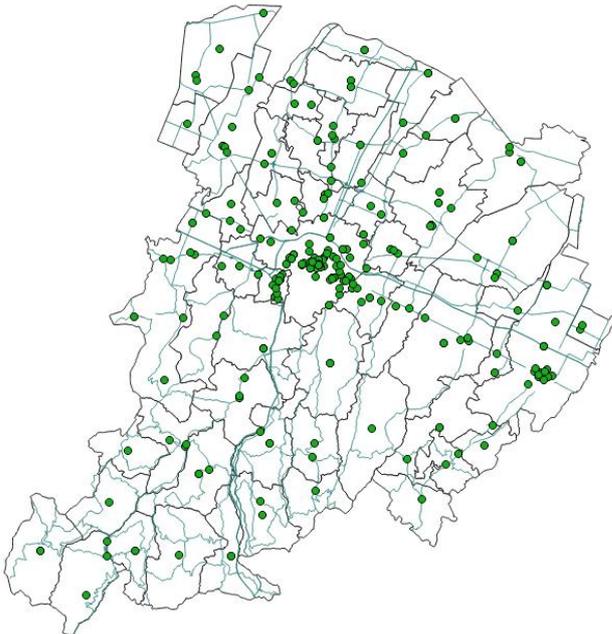
Tabella 3.5: Attività di assistenza socio-sanitaria private con cinque o più addetti per comune

Comune	Unità	Comune	Unità	Comune	Unità
Alto Reno Terme	1	Crevalcore	9	Ozzano dell'Emilia	2
Anzola dell'Emilia	2	Dozza	2	Pianoro	5
Argelato	1	Gaggio Montano	2	Sala Bolognese	2
Bentivoglio	2	Imola	14	San Benedetto val di Sambro	2
Bologna	90	Loiano	2	San Giorgio di piano	1
Budrio	1	Malalbergo	3	San Giovanni in Persiceto	9
Calderara di Reno	3	Marzabotto	4	San Lazzaro di Savena	8
Casalecchio di Reno	2	Medicina	1	Sant'Agata bolognese	1
Casalfiumanese	1	Minerbio	1	Sasso Marconi	4
Castel del Rio	2	Molinella	2	Valsamoggia	14
Castel Maggiore	4	Monghidoro	1	Zola Predosa	1
Castel san Pietro Terme	4	Monte san Pietro	1		
Castello d'Argile	1	Monterenzio	1		
Castiglione dei Pepoli	1	Monzuno	1	Totale	208

Fonte: dati Unioncamere-Infocamere

Un'altra componente dei servizi sanitari è la presenza sul territorio di farmacie, che in contesti più isolati fungono a volte da strutture di primo accesso per i richiedenti cura.

Figura 3.10: Localizzazione delle farmacie sul territorio metropolitano



Fonte: dati Ministero della Salute

Nel territorio della Città metropolitana la presenza di farmacie è diffusa in tutti i comuni, con una naturale maggiore concentrazione nelle aree più popolate¹⁶. La Tabella seguente mostra la distribuzione per comune delle farmacie sul territorio metropolitano: Bologna ne conta 134, seguita

¹⁶ Va specificato che la legislazione nazionale prevede la presenza di una farmacia ogni 3.300 abitanti all'interno dei confini comunali (un comune che faccia registrare tra i 4.411 e i 6.600 abitanti ha comunque diritto a una seconda farmacia). La limitazione non si applica alle parafarmacie.

da Imola con 18 e Casalecchio di Reno con 12. Per quanto riguarda l'area dell'Appennino, Sasso Marconi e Monzuno sono i comuni con il maggior numero di farmacie (quattro unità).

Tabella 3.6: Localizzazione delle farmacie per comune (anno 2018)

Comuni	Unità	Comuni	Unità	Comuni	Unità
Anzola dell'Emilia	3	Castiglione dei P.	5	Monteveglia	1
Argelato	3	Crespellano	3	Monzuno	4
Baricella	1	Crevalcore	4	Mordano	2
Bazzano	1	Dozza	3	Ozzano	3
Bentivoglio	2	Fontanelice	1	Pianoro	4
Bologna	134	Gaggio Montano	1	Pieve di Cento	2
Borgo Tossignano	1	Galliera	3	Porretta T.	2
Budrio	7	Granaglione	1	Sala Bolognese	3
Calderara di Reno	3	Granarolo	4	San Benedetto VS	2
Camugnano	1	Grizzana M.	5	San Giorgio di P.	2
Casalecchio di Reno	12	Imola	18	San Giovanni in P.	7
Casalfiumanese	5	Lizzano	2	San Lazzaro di S.	8
Castel d'Aiano	1	Loiano	1	San Pietro in C.	4
Castel del Rio	1	Malalbergo	3	Sant'Agata B.	1
Castel di Casio	3	Marzabotto	3	Sasso Marconi	4
Castel Guelfo	1	Medicina	5	Savigno	1
Castel maggiore	4	Minerbio	2	Valsamoggia	2
Castel SP Terme	7	Molinella	4	Vergato	3
Castello d'Argile	2	Monghidoro	1	Zola Predosa	4
Castello di Serravalle	2	Monte San Pietro	2		
Castenaso	4	Monterenzio	1	Totale complessivo	329

Fonte: dati Ministero della Salute

A fianco dei servizi alla persona e alle famiglie, l'attrattività di un territorio anche per l'insediamento di imprese è favorita dalla diffusione dei servizi culturali e per il tempo libero.

Da questo punto di vista la Città metropolitana ha un'offerta molto ampia per quanto riguarda i centri culturali (teatri, cinema, musei, biblioteche); negli ultimi anni, anche in questo campo l'offerta eminentemente pubblica è affiancata da iniziative di carattere privato, le cui espressioni più visibili sono la Manifattura di Arti, Sperimentazione e Tecnologia (MAST), centro polifunzionale e spazio espositivo creato su impulso della famiglia Seragnoli e l'Opificio Golinelli, ampio spazio per attività di educazione, formazione, ricerca e trasferimento tecnologico (e destinato ad assumere anche le funzioni di incubatore ed acceleratore d'impresa) in tema di promozione delle scienze e della tecnologia, gestito dalla Fondazione Marino Golinelli.

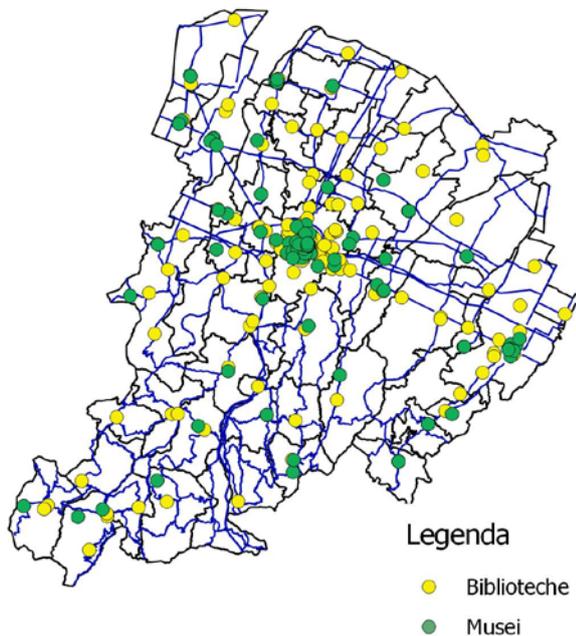
La Città metropolitana di Bologna, inoltre, dispone di una consolidata tradizione di ospitalità che negli ultimi anni, complice l'impennata dei flussi turistici legati alla secolare tradizione gastronomica, ha visto aumentare fortemente le strutture ricettive e di ristorazione: oggi la Città metropolitana conta più di 1.200 tra ristoranti e osterie e nel solo centro di Bologna è presente un luogo di somministrazione di pasti ogni 37 abitanti.

La città metropolitana di Bologna ha, inoltre, una buona tradizione sportiva, sia a livello agonistico che a livello amatoriale. L'attività fisica amatoriale è molto diffusa nell'area metropolitana e, inoltre, sono presenti squadre che competono a livello nazionale in diverse discipline sportive, con anche un occhio di riguardo verso gli sport americani (baseball, basket e football americano), che hanno un forte legame col territorio metropolitano.

Per quanto riguarda biblioteche e musei, si ha una presenza diffusa di questi centri culturali su tutto il territorio della Città metropolitana con, anche qui, una concentrazione più accentuata nelle aree del comune di Bologna e nell'area di Imola, dove sono presenti sia le biblioteche dell'Università di Bologna (in numero di una per Dipartimento), che altre realtà comunali, quali la Biblioteca Sala Borsa, la Biblioteca dell'Archiginnasio o le numerose e fornite biblioteche afferenti ai singoli

quartieri. Ogni comune della Città metropolitana è dotata di biblioteca pubblica, come rappresentato nella Tabella 3.7.

Figura 3.11: Cultura e tempo libero: localizzazione di biblioteche e musei sul territorio metropolitano



Fonte: dati Città metropolitana di Bologna e Anagrafe delle Biblioteche Italiane

Tabella 3.7: Biblioteche per comune

Comune	Biblioteche	Comune	Biblioteche	Comune	Biblioteche
Alto Reno Terme	1	Castenaso	1	Monte San Pietro	1
Anzola dell'Emilia	1	Castiglione dei P.	1	Monterenzio	1
Argelato	2	Crevalcore	2	Monzuno	2
Baricella	1	Dozza	1	Mordano	1
Bentivoglio	2	Fontanelice	1	Ozzano	9
Bologna	242	Gaggio Montano	1	Pianoro	2
Borgo Tossignano	1	Galliera	1	Pieve di Cento	2
Budrio	2	Granaglione	1	Sala Bolognese	1
Calderara di Reno	1	Granarolo	2	San Benedetto VS	1
Camugnano	1	Grizzana M.	1	San Giorgio di P.	1
Casalecchio di Reno	1	Imola	12	San Giovanni in P.	4
Casalfiumanese	1	Lizzano	2	San Lazzaro	4
Castel d'Aiano	1	Loiano	1	San Pietro in C.	2
Castel del Rio	1	Malalbergo	1	Sant'Agata B.	1
Castel di Casio	1	Marzabotto	1	Sasso Marconi	4
Castel Guelfo	1	Medicina	2	Valsamoggia	6
Castel Maggiore	1	Minerbio	1	Vergato	1
Castel San Pietro T.	3	Molinella	2	Zola Predosa	1
Castello d'Argile	1	Monghidoro	1	Totale complessivo	344

Fonte: dati Anagrafe delle Biblioteche Italiane

Pur non raggiungendo la capillarità delle biblioteche, anche i musei sono ampiamente diffusi su tutto il territorio della Città metropolitana. Come riportato nella Tabella 3.8, i 124 musei della Città metropolitana sono concentrati in particolare su Bologna (60 musei, tra cui i recenti Museo della Storia della città di Palazzo Pepoli e il Museo di Arte Moderna MAMbo), Imola (10) e San Giovanni in Persiceto (5).

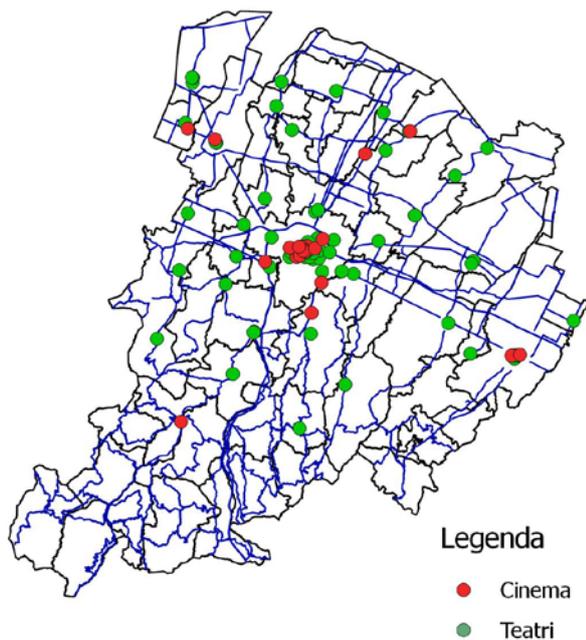
Tabella 3.8: Localizzazione per comune dei musei

Comune	Musei	Comune	Musei	Comune	Musei
Alto Reno Terme	2	Fontanelice	1	Pieve di Cento	4
Anzola dell'Emilia	2	Grizzana Morandi	1	Sala Bolognese	1
Bentivoglio	1	Imola	10	San Giovanni in Persiceto	5
Bologna	60	Lizzano in Belvedere	1	San Lazzaro di Savena	1
Borgo Tossignano	1	Marzabotto	1	San Pietro in Casale	1
Budrio	4	Medicina	2	Sant'Agata Bolognese	2
Calderara di Reno	1	Minerbio	1	Sasso Marconi	1
Camugnano	1	Monghidoro	2	Valsamoggia	2
Castel del Rio	2	Monterenzio	1	Zola Predosa	1
Castenaso	2	Monzuno	1		
Crevalcore	2	Ozzano dell'Emilia	4		
Dozza	2	Pianoro	1	Totale complessivo	124

Fonte: dati Città metropolitana di Bologna

Per quanto riguarda cinema e teatri, i primi sono concentrati soprattutto nell'area di Bologna e Imola, mentre per i teatri – per lo più a gestione pubblica - si assiste ad una presenza più massiccia e diffusa sul territorio della Città metropolitana.

Figura 3.12: Cultura e tempo libero: localizzazione di cinema e teatri per comune



Fonte: dati Città metropolitana di Bologna

Come si nota dalla Tabella 3.9, quasi i due terzi dei cinema dell'area metropolitana fanno riferimento al capoluogo e l'unico altro comune che presenta più di un cinema è Imola, dove sono presenti cinque strutture. D'altro canto, la presenza di multisala fa sì che l'offerta sia rilevante anche a Casalecchio e Bazzano.

Tabella 3.9: Localizzazione dei cinema e dei teatri al chiuso per comune

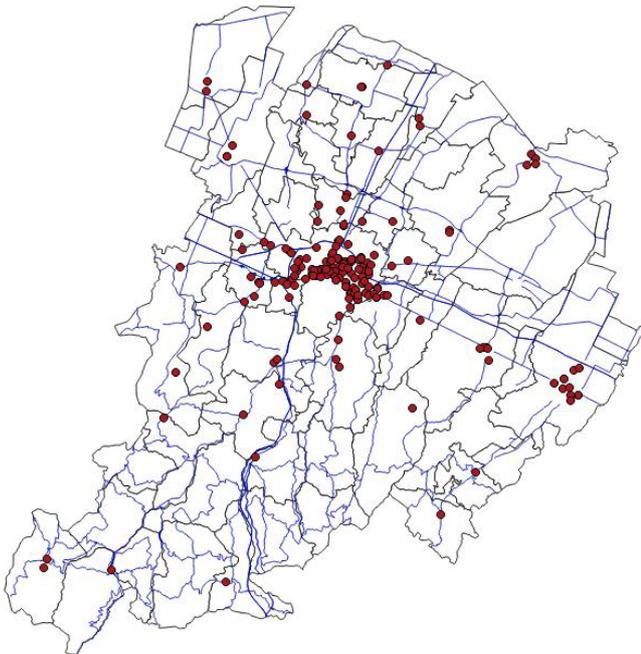
Comune	Cinema	Sale	Teatri	Comune	Cinema	Sale	Teatri
Argelato	-	-	1	Minerbio	1	1	1
Baricella	1	1	-	Molinella	-	-	2
Bazzano	2	4	-	Monte San Pietro	-	-	2
Budrio	-	-	2	Monterenzio	-	-	1
Bologna	18	33	31	Mordano	-	-	1
Calderara di R.	-	-	1	Pianoro	1	1	
Casalecchio	1	11	1	Pieve di Cento	-	-	1
Castello d'Argile	-	-	1	Porretta	1	1	-
Castel San Pietro T.	1	1	2	San Giovanni in P.	1	1	2
Castenaso	1	1	1	San Lazzaro di S.	-	-	1
Crevalcore	-	-	3	San Pietro in C.	-	-	1
Dozza	-	-	1	Sant'Agata B.	1	5	1
Imola	5	5	4	Sasso Marconi	-	-	2
Loiano	1	1	1	Valsamoggia	-	-	2
Malalbergo	-	-	1	Vergato	1	1	
Marzabotto	-	-	1	Zola Predosa	2	2	
Medicina	-	-	3	Totale	38	69	75

Fonte: dati Città metropolitana di Bologna e ANICA-AGIS

Seppure più diffusi, anche per i teatri si riscontra la maggiore concentrazione nella città di Bologna, dove sono presenti 31 teatri, alcuni dei quali di notevole valore storico. Gli altri comuni che presentano più di un teatro sono Imola, con quattro teatri, Crevalcore e Medicina, con tre, Budrio, Castel san Pietro Terme, Molinella, Monte san Pietro, San Giovanni in Persiceto, Sasso Marconi, Valsamoggia e Zola Predosa (2).

Infine, la Figura 3.16 e la Tabella 3.10 descrivono l'offerta di attività sportive sul territorio, sia in impianti pubblici che in strutture private¹⁷

Figura 3.13: Cultura e tempo libero: impianti sportivi pubblici e privati sull'area metropolitana



Fonte: dati Unioncamere-Infocamere e Comune di Bologna

¹⁷ I luoghi che offrono attività sportive sono individuati dai codici Ateco riportati nell'apposita appendice e dai luoghi individuati dal comune di Bologna nell'ambito del progetto *Bologna per lo sport* www.bolognaperlospport.it

Anche la distribuzione territoriale degli impianti sportivi riflette la concentrazione di popolazione nelle diverse aree del territorio metropolitano. Questi centri, infatti, si concentrano nelle aree di Bologna e Imola, mentre sono meno diffusi nelle altre zone dell'area vasta (Tabella 3.16).

Tabella 3.12: *Impianti sportivi pubblici e privati per comune*

Comune	Impianti	Comune	Impianti	Comune	Impianti
Alto Reno Terme	1	Crevalcore	2	Pianoro	3
Anzola dell'Emilia	1	Fontanelice	1	Pieve di Cento	1
Argelato	1	Galliera	1	San Giorgio di P.	1
Bentivoglio	1	Granarolo	2	San Giovanni in P.	3
Bologna	106	Imola	12	San Lazzaro	10
Budrio	2	Lizzano	2	San Pietro in C.	2
Casalecchio	7	Malalbergo	2	Sasso Marconi	2
Castel del Rio	1	Marzabotto	2	Valsamoggia	2
Castel Maggiore	4	Molinella	4	Vergato	1
Castel San Pietro T.	6	Monte San Pietro	1	Zola Predosa	6
Castello d'Argile	1	Monterenzio	1		
Castenaso	2	Monzuno	1		
Castiglione dei P.	1	Ozzano	1	Totale	197

Fonte: dati Unioncamere-Infocamere e Comune di Bologna

4. Le relazioni economiche e la pianificazione di area vasta

Oltre all'aspetto delle infrastrutture e dei vantaggi geografici illustrati nella Sezione 1, la Città metropolitana di Bologna gode di altri vantaggi derivanti dall'essere parte della macroregione del Nord Italia, dovuti ai rapporti socio-economici che intercorrono tra i diversi territori della macro-area.

Dal punto di vista economico, si segnalano le forti relazioni che il sistema economico della Città metropolitana di Bologna intesse con regioni limitrofe, in particolare Lombardia e Veneto. Si tratta di due tra le regioni più avanzate e produttive d'Europa, caratterizzate da sistemi produttivi simili e complementari a quello della Città metropolitana di Bologna, sia per quanto riguarda le produzioni industriali, sia a proposito del comparto agroalimentare.

4.1 Le relazioni con altre regioni e province

Per ciò che riguarda gli accordi tra aree metropolitane, la Città metropolitana di Bologna ha all'attivo tre patti territoriali, rispettivamente con la Città metropolitana di Firenze, con le Province di Modena e Ferrara e con la Provincia di Prato.

Il patto tra le Città metropolitane di Bologna e Firenze, sottoscritto nel novembre 2017, ha origine dalle esigenze di nuove politiche di sviluppo locale che nascono dall'approvazione della legge 56/2014; istituendo le Città metropolitane, la legge conferisce ai nuovi enti importanti finalità in tema di sviluppo strategico del territorio, di promozione e gestione di servizi e infrastrutture, di cura delle relazioni istituzionali a livello nazionale e internazionale. Bologna e Firenze, in particolare, sono le uniche due Città metropolitane italiane confinanti e collegate dalla rete ferroviaria ad alta velocità.

Il protocollo di intesa tra i due ambiti metropolitani si fonda su otto temi di interesse strategico:

- attrattività, rapporti internazionali e progettazione europea; il coordinamento tra i due enti è finalizzato alla promozione dei territori, soprattutto negli ambiti di cultura e ambiente, oltre alla possibile partecipazione comune a progetti europei;

- promozione dei sistemi metropolitani: le Città metropolitane di Bologna e Firenze si impegnano a sviluppare relazioni congiunte con altri sistemi metropolitani europei e a valorizzare la rete dei soggetti metropolitani nazionali, attraverso lo sviluppo di *best practices* e di modelli comuni di azione amministrativa; verrà anche proposta al Governo una proposta di adeguamento della legge 56/2014 per garantire autonomia e stabilità finanziaria alle Città metropolitane. Bologna e Firenze, infine, coopereranno nell'ambito della progettazione POR e PON, in particolare per quanto riguarda la fase attuativa dei PON Città metropolitane 2014-2020;
- pianificazione strategica, in particolare per quanto riguarda
 - soluzioni organizzative idonee ad assicurare al meglio il ruolo delle istituzioni metropolitane;
 - semplificazione ed omogeneizzazione in ambito amministrativo;
 - definizione e scambio di buone pratiche;
 - definizione delle modalità di confronto e partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni di rappresentanza al processo di pianificazione strategica;
- sviluppo sostenibile; opportunità fondamentale per lo sviluppo dei territori, le due Città metropolitane definiscono un progetto comune basato su questo principio;
- turismo e cultura; parte fondamentale del patto di sviluppo tra le due Città metropolitane, i due soggetti si impegnano a promuovere piani integrati di sviluppo delle destinazioni turistiche, che permettano la valorizzazione dei rispettivi patrimoni turistici e culturali; è inoltre affrontato il tema dell'offerta culturale comune, grazie alle possibilità dischiuse dal collegamento ferroviario ad alta velocità;
- sviluppo economico e innovazione urbana; sperimentazione in ambito metropolitano di nuovi modelli di sviluppo e promozione dei sistemi urbani, con particolare riferimento alla valorizzazione della cultura tecnica, delle attività commerciali e artigianali, all'internazionalizzazione delle imprese culturali, a modelli innovativi di sviluppo del sistema agroalimentare e ai percorsi di rigenerazione urbana;
- sviluppo dell'Appennino; cerniera naturale delle due aree metropolitane, l'Appennino va trattato come ambito territoriale unitario, caratterizzato da emergenze ambientali, eccellenze paesaggistiche, rilevanze culturali ed identità storiche peculiari. Per questo motivo i due soggetti metropolitani si impegnano a promuovere lo sviluppo dell'area attraverso progetti organici e coordinati di promozione economica, ambientale e turistica, il potenziamento dei collegamenti *slow* (sentieristica anche ciclabile, ferrovia), la valorizzazione delle filiere locali, con particolare attenzione a quelle agroalimentare e manifatturiera-artigianale;
- innovazione amministrativa; le due Città metropolitane promuovono il processo di semplificazione amministrativa e di razionalizzazione della filiera istituzionale attraverso lo scambio di buone prassi per lo sviluppo delle Unioni dei Comuni e le fusioni di Comuni; inoltre, individuano nei SUAP gli strumenti più adatti allo scopo e ne promuovono la qualificazione e l'innovazione.

Sempre in ambito di collaborazione tra enti locali di Emilia-Romagna e Toscana, la Città metropolitana di Bologna ha attivato un protocollo di intesa con il Comune di Prato, incentrato soprattutto sullo sviluppo turistico *slow* dell'Appennino. A tale scopo, i due territori si impegnano a elaborare progetti di promozione turistica coordinati e incentrati su punti di forza del territorio, quali la ferrovia Direttissima e il recente itinerario di *trekking* denominato "Via della Lana e della Seta", sviluppato con il supporto delle sezioni locali di Club Alpino Italiano.

Oltre che con le province toscane, la Città metropolitana di Bologna ha sottoscritto nel 2017 il "Protocollo di intesa per lo sviluppo intelligente, attrattivo, sostenibile e inclusivo" con le Province di

Modena e Ferrara. Punto fondante del protocollo è la ricerca di modalità comuni per l'attrazione degli investimenti, in un territorio caratterizzato da ampia offerta culturale, dalla presenza e incipiente collaborazione tra le rispettive sedi universitarie e da una rete per la ricerca tra le più avanzate a livello internazionale.

Anche in quest'ultimo caso, particolare attenzione è posta alla promozione turistica e alla valorizzazione dei patrimoni artistici, culturali e paesaggistici dei tre territori, contando tra i punti di forza le specificità territoriali che riguardano l'offerta enogastronomica (*food valley*) e quelle legate alla localizzazione di marchi storici moto- ed automobilistici (*motor valley*).

Infine, va rimarcato ancora una volta che le tre province di Bologna, Modena e Ferrara fanno registrare accordi anche tra le rispettive associazioni industriali: Confindustria Bologna, Modena e Ferrara sono infatti confluite in Confindustria Emilia-Area Centro, allo scopo di elaborare azioni coordinate e comuni per lo svolgimento delle loro attività associative e la somministrazione di servizi alle imprese dell'area vasta.